

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

182.

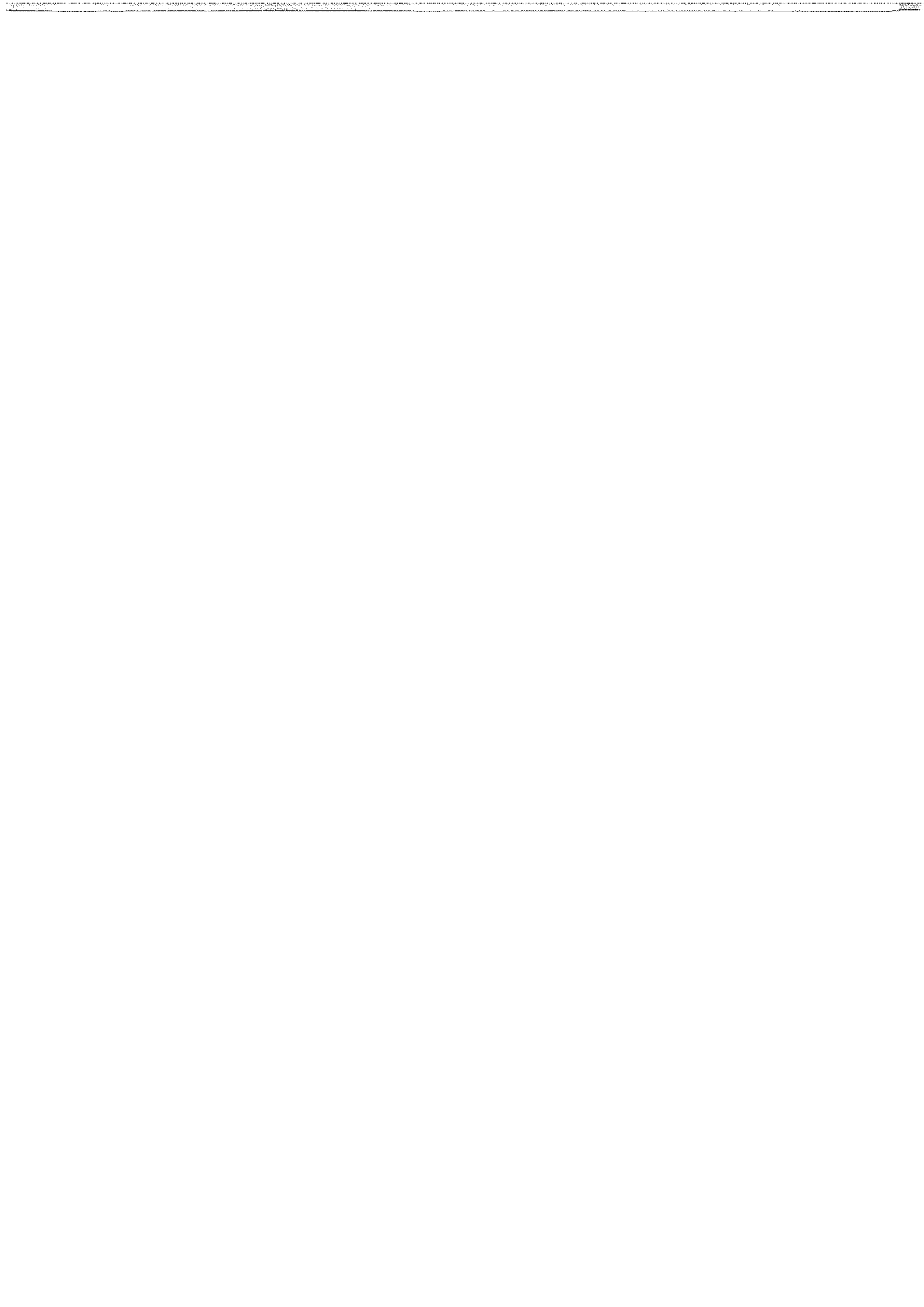
SITZUNG

3 - 10 - 1968

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 101:

« Nuove provvidenze a favore del settore minerario, norme per l'industria del quarzo e del gesso e istituzione del laboratorio geo-minerario
(rinviato dal Governo in data 28 agosto 1968)

pag. 4

Disegno di legge n. 176:

« Provvidenze a favore dei proprietari di boschi danneggiati dagli eventi meteorici del luglio 1968 e proroga del termine di applicabilità previsto dalla legge regionale 6 luglio 1967, n. 10, recante provvedimenti a favore degli enti proprietari di boschi danneggiati dalle alluvioni dell'autunno 1966 »

pag. 5

Disegno di legge n. 172:

« Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1959, n. 5: concessioni per la costruzione e l'esercizio di vie funicolari aeree e terrestri in servizio pubblico »

(presentato dai cons. reg. Benedikter, Spögler e von Fioreschy)

pag. 29

Gesetzentwurf Nr. 101:

« Neue Förderungsmaßnahmen im Interesse des Bergbaues, Bestimmungen zugunsten der quarz- und gipsgewinnenden Bergbaubetriebe und Errichtung eines geomineralogischen Laboratoriums »
(von der Regierung rückverwiesen)

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 176:

« Maßnahmen zugunsten der vom Unwetter des Monats Juli 1968 geschädigten Waldbesitzer und Verlängerung der laut Regionalgesetz Nr. 10 vom 6. Juli 1967 über Maßnahmen zugunsten der im Herbst 1966 vom Unwetter geschädigten Waldbesitzer vorgesehenen Anwendbarkeitsfrist »

Seite 5

Gesetzentwurf Nr. 172:

« Änderung des Regionalgesetzes Nr. 5 vom 20. April 1959 über die Konzessionserteilung zum Bau und Betrieb von Seilbahn- und Standseilbahnanlagen öffentlichen Dienstes »
(vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Benedikter, Spögler und v. Fioreschy)

Seite 29

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DE CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 27.9.1968.

DE CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

Dunque, come è già stato deliberato, oggi si fa seduta mattina e pomeriggio.

Passiamo ora alla trattazione del *disegno di legge n. 178*: « **Intervento finanziario della Regione per lo svolgimento dei campionati mondiali di sport invernali che si svolgeranno in Val Gardena nel 1970** ».

La parola all'assessore.

PASQUALIN (assessore supplente lavori pubblici e credito - D.C.): Signor Presidente, è intenzione della Giunta chiedere un rinvio dell'esame di questo disegno di legge,

perché sono in corso contatti in sede ministeriale per un ulteriore intervento finanziario del Governo a favore dei campionati mondiali di sci. Pertanto, per evitare di dover fare una seconda legge fra qualche giorno, la Giunta ritiene opportuno rinviare questo provvedimento per consentire il ritorno da Washington del Ministro del Tesoro e concludere i contatti che sono tuttora in corso.

PRESIDENTE: La Giunta chiede il rinvio. Dunque ritira il disegno di legge, no?

PASQUALIN (assessore supplente lavori pubblici e credito - D.C.): Chiede di spostarlo all'ultimo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Va bene.

La parola al dott. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich möchte den Herrn Assessor fragen, wie lange noch, nach seiner Ansicht, das geplante Bauvorhaben hinausgezögert wird. Wir haben uns mit Elan für dieses Gesetz eingesetzt und jetzt, vor dem Abschluß, hören wir, daß die Verabschiedung desselben verschoben werden soll. Damit ist eine rechtzeitige Fertigstellung der geplanten Bauten sehr in Frage gestellt. Ich wäre dankbar, wenn ich eine beruhigende Antwort erhalten könnte.

(Vorrei chiedere al signor assessore quale sia il ritardo che dovranno subire i progetti in parola. Ci siamo molto battuti per questa legge ed ora, che ci troviamo di fronte alla conclusione, si vuole rinviare la votazione, compromettendo in tal modo la realizzazione delle progettate costruzioni. Sarei grato al signor assessore se mi potesse dare una risposta abbastanza soddisfacente.)

PRESIDENTE: La parola all' assessore Pasqualin.

PASQUALIN (assessore supplente lavori pubblici e credito - D.C.): Posso assicurare il cons. Kapfinger che la richiesta è che il disegno di legge venga esaminato entro la prossima settimana, quindi prima della chiusura del Consiglio regionale. Il problema sostanziale è questo: ci sono state date delle assicurazioni per un ulteriore intervento, che servirebbe per la costruzione del centro stampa di Ortisei. Se queste assicurazioni si concretano in un atto formale, noi faremo in tempo a predisporre un emendamento, per cui si arriverebbe in tempo alla costruzione del centro stampa di Ortisei. Se non ci venisse data la conferma dell'importo che ci è stato preventivamente assicurato, non siamo in grado di predisporre la costruzione del palazzo di Ortisei. C'è da dire che non c'è nessuna remora attuale, non c'è nessuna difficoltà per quanto riguarda gli impianti sportivo-turistici che nel frattempo seguono ugualmente il loro iter; è soltanto per non dover predisporre una nuova legge esclusivamente per la costruzione di un edificio a Ortisei. Quindi il programma resta immutato: è solo per evitare la presentazione di un ulteriore provvedimento di legge. Mi pare di essere stato abbastanza chiaro, quindi non c'è nessuna perdita di tempo.

PRESIDENTE: La parola al dott. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich danke dem Herrn Assessor für die Antwort. Unter der Voraussetzung, daß diese neue Gesetzesvorlage noch innerhalb dieser Gesetzgebungsperiode vorgelegt wird, bin ich mit ihrer Zurückstellung von der Tagesordnung einverstanden.

(Ringrazio il signor assessore per la risposta. In previsione che questo nuovo disegno di legge venga ripresentato ancora in questa legislatura, concordo sul rinvio della votazione.)

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con la proposta di rinviare il disegno di legge n. 178? È approvata all'unanimità.

Lo trattiamo la prossima settimana.

Passiamo ora alla trattazione del disegno di legge n. 101: « **Nuove provvidenze a favore del settore minerario, norme per l'industria del quarzo e del gesso e istituzione del laboratorio geo-minerario** » (rinviato dal Governo in data 28 agosto 1968).

La parola al cons. Pruner per la lettura della relazione della 1^a commissione legislativa.

PRUNER (P.T.T.T.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la lettura del parere della 3^a commissione.

MARGONARI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola?

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): L'assessore dov'è?

AGOSTINI (P.L.I.): C'è il Presidente.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Sono spiacente, ma non mi sento preparato ad entrare nel merito. Preferirei che ci fosse l'assessore.

CORSINI (P.L.I.): Aspettiamo l'assessore.

PRESIDENTE: Intanto che aspettiamo l'assessore passiamo all'esame del *disegno di legge n. 176*: « **Provvidenze a favore dei proprietari di boschi danneggiati dagli eventi meteorici del luglio 1968 e proroga del termine di applicabilità previsto dalla legge regionale 6 luglio 1967, n. 10, recante provvedimenti a favore degli enti proprietari di boschi danneggiati dalle alluvioni dell'autunno 1966** ».

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

MARZIANI (assessore economia montana e foreste - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la lettura della relazione della 3^a Commissione legislativa.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione è aperta. Chi chiede la parola?

La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich habe schon bei Behandlung meiner Anfrage in dieser Angelegenheit darauf hingewiesen, daß, meiner

Meinung nach, auch private Waldbesitzer Interventionsmöglichkeiten haben müßten, weil nicht nur ein wirtschaftliches, sondern auch ein phytosanitäres Problem gelöst werden kann. Im Gebiet des oberen Eisacktales und des unteren Pustertales sind sehr große Schäden aufgetreten. Soweit ich informiert bin, ist im Gebiet des oberen Eisacktales eine Kahlfäche von 150 Hektar entstanden. Dies ist der größte Waldschaden, der im Laufe der Zeit in Südtirol aufgetreten ist. Infolgedessen glaube ich, ist der Vorschlag der Regionalregierung zu befürworten. Private und besonders öffentliche Institutionen — Gemeinden und Fraktionen — sollen eine Summe erhalten, die dem Zinsbeitrag für ein vorgestrecktes Darlehen entspricht. Ich glaube, daß dies eine positive Aktion ist, denn ich bin der Meinung, daß zwischen den Obstbauern in der Talsohle und den Bergbauern, die in erster Linie Wald besitzen, kein Unterschied gemacht werden sollte. Beide Arten von bäuerlichen Betrieben sollten im Prinzip gleich behandelt werden. In diesem Sinne danke ich dem Regionalausschuß für die Erledigung dieser Angelegenheit und hoffe, daß damit vor allem den stark geschädigten Waldbauern des oberen Eisacktales und des unteren Pustertales entgegengekommen wird.

(*Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Tempo fa, allorché è stata trattata la mia interrogazione che riguardava lo stesso argomento, avevo fatto presente che sarebbe stato opportuno concedere anche ai proprietari boschivi un contributo che permettesse di risolvere sia il problema economico, sia quello fitosanitario. Nella zona della val d'Isarco superiore e della val Pusteria inferiore si sono verificati dei gravi danni; ho saputo che nella zona della val d'Isarco superiore è venuta a crearsi, causa il taglio degli alberi, una radura*

di 150 ha, la qual cosa costituisce il danno boschivo più grave verificatosi finora in Alto Adige. Ritengo quindi opportuno sostenere la proposta della Giunta regionale, in base alla quale, istituzioni pubbliche e private — Comuni e frazioni —, dovrebbero poter fruire di un contributo che corrisponda più o meno alla somma che si concederebbe, a titolo di contributo in conto interessi, ad un contraente di un mutuo. Tale provvedimento sarebbe senz'altro positivo in quanto i contadini che operano in montagna, vanno trattati come i frutticoltori della pianura. I due tipi di aziende agricole vanno trattate nello stesso modo. Ringrazio perciò la Giunta regionale per la definizione della questione in parola e spero che si provveda ad aiutare i contadini di montagna della val d'Isarco superiore e della val Pusteria inferiore, che hanno veramente subito gravi danni.)

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno.

La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 1 astenuto.

Art. 1

Agli enti ed ai privati proprietari di boschi i di cui soprassuoli, a causa dell'evento meteorico verificatosi nei giorni 9 e 10 luglio 1968, abbiano subito danni in misura tale da comprometterne la normale gestione, può essere concesso un sussidio in misura non superiore a L. 600 per ogni mc di legname mercantile ricavato dalla massa legnosa abbattuta dalle intemperie.

Il sussidio può essere concesso qualora i privati e gli enti proprietari provvedano diret-

tamente o indirettamente alla utilizzazione e all'esbosco integrale di tutta la massa legnosa abbattuta dall'evento meteorico, sulla loro proprietà non oltre la data del 31 ottobre 1969.

Chi chiede la parola all'art. 1?

La parola al dott. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich glaube, daß hier eine technische Präzisierung notwendig ist. In dem uns vorgelesenen Text heißt es folgendermaßen: « per ogni mc di legname » - « für jeden Festmeter Nutzholz ». Ich möchte vor allem den Herrn Assessor darauf aufmerksam machen, daß wir mit dieser Textierung wahrscheinlich den vorgesehenen Zweck nicht erreichen werden. Windwurfholz wird durch Zersplitterung deklassiert, so daß in manchen Fällen mehr als die Hälfte der Holzmasse nur zu Brennholz verwendet werden kann. Das Brennholz hat einen negativen Stockwert, weshalb ein Beitrag für die Aufarbeitung um so vordringlicher ist. Infolgedessen, glaube ich, ist es unbedingt notwendig, daß wir hier auch noch das Wort « legna » hinzufügen, weil ansonsten diejenigen, die die größten Schäden erlitten haben, benachteiligt werden. Es könnte bereits bei Auszahlung des Beitrages Auslegungstreitigkeiten geben. Auch der Rechnungshof würde, so wie die Erfahrung lehrt, der Ansicht sein, daß das zersplitterte Windwurfholz, das Brennholz also, nicht als « legname » = Nutzholz bezeichnet werden kann. Ich ersuche darum den Ausschuß, eine kleine Abänderung vorzuschlagen, indem das Wort « legna » hinzugefügt wird, so daß der Text lautet: « Per ogni mc di legna e legname ». Wenn nicht der Herr Assessor für die Durchführung dieser Verbesserung sorgt, werde ich die notwendigen Unterschriften sammeln.

(Il testo di cui si è dato ora lettura contiene la locuzione « per ogni mc di legname », per cui ritengo necessario dover fare a tal proposito una precisazione di natura tecnica. Desidero innanzitutto fare presente al signor assessore che tale testo non è consono allo scopo. Gli schianti da vento subiscono, a causa della frantumazione, una notevole declassificazione e spesso più della metà della massa di legname può essere usata soltanto come legna da ardere che, come noto, ha un prezzo macchiatico negativo, per cui si dovrebbe provvedere con urgenza alla concessione di un contributo per la lavorazione della legna in parola. Ritengo perciò assolutamente necessario inserire nel testo anche la definizione « legna », in quanto i contadini che hanno subito i maggiori danni potrebbero restarne svantaggiati. In sede di liquidazione dei contributi, potrebbero infatti verificarsi dei dissensi sulla interpretazione della presente legge. Sappiamo inoltre per esperienza che anche la Corte dei Conti potrebbe essere del parere che gli schianti del vento declassificati a legna da ardere non possono venir indicati come « legname », e pertanto preghiamo la Giunta regionale di voler proporre una piccola modifica e di inserire nel testo la parola « legna », per cui la nuova dizione sarà la seguente: « per ogni mc di legna e di legname ». Qualora il signor assessore non dovesse provvedere alla richiesta correzione, provvederò a raccogliere le necessarie firme.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MARZIANI (assessore economia montana e foreste - D.C.): Approfito anche per ringraziare il cons. Steger del suo intervento a cui non avevo risposto prima e per precisare che a seguito degli accertamenti fatti successivamente, è stato messo in risalto anche

il grosso quantitativo di schianti che si è verificato sui terreni privati; da qui quindi l'inclusione anche dei privati nella legge e quindi la estensione del beneficio anche ai privati.

Per quanto riguarda l'intervento del cons. Kapfinger, ci siamo trovati di fronte, nello stendere questa dizione, cioè nell'indicare i mc di legname mercantile, a una diversa interpretazione, che a seconda degli usi e delle consuetudini locali viene data alla dizione stessa. Il dott. Antonini, capo del ripartimento di Bolzano, è stato quello che ha suggerito questa dizione, e noi riteniamo che in questo modo siano esclusi solamente le ceppaie e le ramaglie ma che tutto l'altro legname, che in qualche modo può essere definito mercantile nel senso che può essere venduto, ivi compresa la legna da ardere, si possa includere. Quindi nello spirito siamo d'accordo. Se lei ritiene che da un punto di vista letterale e quindi dalla interpretazione che domani può essere data dall'organo di controllo, la dizione « legname mercantile » possa suscitare qualche perplessità e qualche dubbio, io non ho niente in contrario a trovare una definizione più ampia, che rimanga in questo ambito a cui ho già accennato. Cioè escluse le ceppaie ed escluse le ramaglie, tutto l'altro legname che può essere allestito per la vendita, vuoi per l'uso industriale, vuoi per cartiera, vuoi per tondame o segheria, vuoi anche per legname da ardere, dovrebbe essere previsto dall'intervento che abbiamo preparato. Se lei ritiene invece che si debba usare anche un'altra terminologia, io non ho niente in contrario.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich danke dem Herrn Assessor für die Antwort auf meine kurze Intervention. Gerade nach dem, was er

gesagt hat, möchte ich darauf hinweisen, daß der Gesetzestext beim Rechnungshof nicht maßgebend ist. Die Auszahlung der Beiträge erfolgt auf Grund des Auszeigeprotokolls (verbale d'assegno). Darin sind die verschiedenen Begriffe angeführt: Nutzholz (legname), Brennholz (legna) und Astwerk (ramiglia). Ich könnte mir vorstellen, daß der Rechnungshof, der auf Grund der Auszeigeprotokolle kontrolliert, morgen nach dieser Detaillierung vorgehen wird. Jedoch nur das Nutzholz ist laut vorliegendem Gesetz beitragsberechtigt. Darum finde ich eine Trennung dieser Begriffe absolut notwendig.

(Ringrazio il signor assessore per la replica al mio breve intervento, ed è appunto in seguito a quanto egli ha dichiarato che desidero fare presente che la Corte dei conti non terrà in alcuna considerazione lo spirito della legge. La liquidazione dei contributi avviene sulla base dei verbali d'assegno, nei quali si fa una chiara distinzione fra legname, legna e ramiglia. Potrebbe infatti accadere che un domani la Corte dei conti controlli i verbali d'assegno e che proceda in base a questa distinzione. Si tenga dunque presente che la legge prevede dei contributi soltanto per il legname, per cui la distinzione di cui sopra è veramente indispensabile.)

PRESIDENTE: C'è un emendamento a firma Kapfinger, Stocker, Steger all'art. 1, 1° comma, aggiungere alle parole: « per ogni mc di legname mercantile » le parole « e legna da ardere ».

Chi chiede la parola su questo emendamento? Nessuno.

Metto in votazione l'emendamento: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'art. 1 così emendato: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Per adire ai benefici di cui all'articolo 1, i proprietari interessati devono presentare domanda all'Assessorato regionale per l'economia montana e le foreste, tramite l'Ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio, non oltre trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

La domanda deve essere corredata dal verbale di assegnazione e da una dichiarazione rilasciata dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio, attestante che il richiedente si trova nelle condizioni previste dall'articolo 1.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

La concessione e la contemporanea liquidazione dei sussidi saranno disposte con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta stessa, ad avvenuta utilizzazione ed esbosco dell'intero quantitativo di legname abbattuto, da comprovarsi con attestazione rilasciata dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste competente per territorio.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4

Il periodo massimo di un anno, previsto nell'articolo 1 della legge regionale 6 luglio 1967, n. 10, recante provvedimenti a favore dei Comuni, delle Amministrazioni separate di uso civico e di altri enti pubblici, proprietari di boschi danneggiati dalle alluvioni dell'autunno 1966, è prorogato di sei mesi.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1968, la spesa di lire 85 milioni, di cui lire 70 milioni per la concessione del sussidio previsto dall'articolo 1 e lire 15 milioni a copertura dell'onere derivante dalla proroga prevista dall'articolo 4.

All'onere di lire 85 milioni si provvede mediante prelevamento dal fondo iscritto al capitolo 2080 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1968.

Chi chiede la parola all'art. 5?

La parola al cons. Gazzi.

GAZZI (A.C.A.): On. Presidente, on. assessore, io ho votato poc'anzi all'art. 1 l'emendamento che è stato proposto. Ora all'art. 5 noi abbiamo uno stanziamento di 85 milioni, 70 dei quali vanno per la concessione del sussidio previsto dall'art. 1 e 15 milioni per l'onere dell'art. 4. In base alla nuova dizione, ritiene l'assessore che questa copertura sia sufficiente? Poiché mi sembra, da quanto è stato esposto dal collega Kapfinger, che la dizione stessa abbia un altro significato per chi ha proposto l'emendamento, mentre per parte sua lei ha dichiarato che gli uffici tecnici interrogati danno per certo che nel legname mercantile ci sia anche il resto. Ora io gradirei avere anche un'assicurazione in merito, poiché altrimenti sarebbe opportuno, al fine di non trovarsi poi con tante domande, con tanti contributi da dare e con un fondo insufficiente per poter evadere quanto i richiedenti domandano, che l'assessorato predisponesse prima, se lo stanziamento non fosse sufficiente, l'emendamento relativo. In caso contrario io sono ben lieto che l'assessorato abbia eventualmente già predisposto in me-

rito e quindi tanto più favorevole sarà il mio voto.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MARZIANI (assessore economia montana e foreste - D.C.): Credo di poter rispondere affermativamente alla richiesta del cons. Gazzi, nel senso che nella nostra dizione originaria comprendevamo quella specifica azione indicata dal cons. Kapfinger. Quindi i conti erano stati fatti tenendo conto di questa massa legnosa particolare, che adesso abbiamo esplicitamente inserita nel disegno di legge. I fondi prevedevano già anche questo.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 5: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede e di votare.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 38

34 sì

1 no

2 schede bianche

1 scheda nulla.

La legge è approvata.

Riprendiamo ora l'esame del *disegno di legge n. 101*, rimasto in sospeso per la mancanza dell'assessore.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, io prendo la parola per prospettare una situazione che si è creata in questo disegno di legge, rinviato dal Governo, che torna qui

oggi in aula. Contemporaneamente vorrei chiedere dei chiarimenti all'on. Giunta in merito alla lettera inviata alla 2^a Commissione in data 5 settembre 1968. Intendo dire che di fronte ai rilievi del Governo, che poi esaminerò anche da un punto di vista giuridico, la Giunta ha scelto la strada più breve e più comoda: quella di proporre lo stralcio dei tre articoli interessanti il fondo del provvedimento di legge. Perché debbo ricordare al signor assessore che, quando in data 24 maggio 1966 ho presentato un'interrogazione per sapere se l'assessorato si decideva finalmente o meno ad affrontare il problema del trasferimento dalla 2^a alla 1^a categoria delle materie del quarzo e del gesso, rispondendo a questa interrogazione del 1966, il signor assessore aveva preso qui in aula formale impegno di presentare questo disegno di legge. Che poi a questo disegno di legge sia andata aggiungendosi altra materia, come quella del laboratorio geo-minerario, come quella di un nuovo rifinanziamento per l'intervento a favore dei permessi di ricerca mineraria, che sia andato anche aggiungendosi un altro tema, quello addirittura di sopprimere il distretto minerario di Trento per trasferirlo alla Regione, cosa che è già stata superata, questo è qualche cosa di aggiuntivo rispetto all'impegno che la Giunta aveva preso, che era quello di presentare una legge *ad hoc*. E se la Giunta avesse presentato il disegno di legge *ad hoc*, e l'avesse presentato tempestivamente — dal '66 siamo alla fine del '68 — noi oggi ci troveremmo dinanzi sicuramente a un rinvio da parte del Governo con le stesse motivazioni, ma avremmo potuto, nel caso in cui l'avessimo ritenuto utile, conveniente, o avessimo creduto di avere delle motivazioni giuridiche sufficienti, avremmo potuto ripresentare lo stesso disegno di legge, insistendo,

ottenere magari un secondo no da parte del Governo e aprire la questione di legittimità dinanzi alla Corte costituzionale. Procedimento che abbiamo seguito un'infinità di volte.

Questo è uno dei casi dove si dimostra, signor assessore, che il perdere tempo è perderlo a volte definitivamente, o per lo meno si crede di perdere due o tre mesi, rallentando la presentazione di un procedimento di legge e poi questi due o tre mesi di rallentamento costituiscono la perdita addirittura o il trasferimento di legge da una legislatura a un'altra, cosa che non è, quando si tratta di materia economica, da poco e di poco rilievo e di poco danno. Comunque in difetto o non volendo seguire questo procedimento ne rimaneva un altro che la stessa Giunta, in questa lettera del 5 settembre 1968, aveva lasciato comprendere come possibile. Dice: « Nel contempo la Giunta ha deliberato di insistere sul contenuto dell'art. 3, o mediante stralcio dello stesso e riapprovazione del Consiglio, o mediante ripresentazione come nuovo disegno di legge. Per questo aspetto la Giunta si rimette a quanto la Commissione vorrà decidere. » E qui debbo dare atto che la Giunta aveva lasciato aperta questa strada. Però con un altro disegno di legge, quello che evidentemente gli interessa di più, quello sull'ordinamento dei Comuni, avete seguito un altro sistema e un altro procedimento; avete accettato di stralciare quegli articoli che sono stati oggetto di censura da parte del Governo, ma immediatamente e contemporaneamente avete presentato il disegno di legge di quei due o tre articoli, non ricordo quanti sono, a parte, in modo che il provvedimento di legge generale non dovesse subire ulteriori ritardi per un eventuale rinvio e resistenza da parte del Governo, ma contemporaneamente, ritenendo che fosse utile e fosse possibile insistere sugli

articoli censurati, avete immediatamente presentato un nuovo disegno di legge, tanto è vero che verrà qui probabilmente ancora nel corso di questa legislatura. Questo invece non è stato fatto. Io non so, non faccio parte della Commissione competente e non so perciò se questo tema sia stato discusso o meno. Comunque io non voglio né buttare la croce addosso alla Giunta, perché devo riconoscere che la porta l'aveva aperta, non voglio buttare la croce addosso alla Commissione competente, dovendo riconoscere che la Giunta, oltre ad aprire la porta, avrebbe potuto addirittura presentare il disegno di legge con la riconferma degli articoli 3 e 4 e dell'ultimo articolo inserito nelle norme transitorie. Questo non è stato fatto. Ora lei lo sa bene, signor assessore, quante volte gli operatori economici del settore, direttamente come categoria, e più di una volta anche come intera associazione industriale, si sono rivolti alla Giunta regionale per ottenere la promulgazione di un disegno di legge che trasferisse la materia del quarzo e del gesso dalla 2^a alla 1^a categoria. Evito anche, per non mettere in imbarazzo la Giunta e il signor assessore, di riferire quante volte, specialmente in occasione della mia interrogazione del '66, è stato detto che sì, che il provvedimento è ritenuto necessario, che assolutamente bisogna arrivare, ecc. Ora, a parte quello che dirò dopo sulle osservazioni del Governo, la prima richiesta che io pongo alla Giunta è questa: prendiamo questi tre articoli che andiamo sopprimendo adesso da questo disegno di legge, facciamone subito un nuovo disegno di legge, mandiamolo avanti con la stessa urgenza con cui è stato mandato avanti questo. Perché, signor Presidente del Consiglio, io mi guardo bene in questo momento dal sollevare eccezioni per quanto riguarda la procedura che ha seguito:

approvato mi pare poche ore fa, questo viene addirittura in aula, senza tener conto né di giorni e neanche di ore. Non voglio sollevare io questo problema, perché è effettivamente urgente, indispensabile, che prima della fine della legislatura, questo disegno di legge riguardante i permessi di ricerca mineraria e l'istituzione del laboratorio geo-minerario possa passare avanti. Ma se abbiamo riconosciuto l'urgenza per questa parte dell'originario disegno di legge e abbiamo un po' chiuso gli occhi anche su quella che era la procedura regolamentare, non vedo perché non si possa, con un atto di buona volontà, fare immediatamente qualche cosa anche per quella parte che è rimasta fuori. Ora su questa parte che è rimasta fuori, quella cioè riguardante il trasferimento dalla seconda alla prima categoria del gesso e del quarzo, io non credo di dover sfondare delle porte chiuse, a sostenere una tesi che mi pare sia condivisa anche dalla Giunta regionale, cioè la tesi che è nostra competenza e che perciò è nelle nostre potestà emanare una legge che trasferisca il quarzo e il gesso dalla 2^a categoria cave alla 1^a categoria miniere. Tesi che, ripeto, ha accolto già la Giunta, quando dice che ha deliberato di insistere sul contenuto dell'art. 3, mediante ripresentazione come nuovo disegno di legge, per evitare che magari ci si veda rinviare tutto il disegno di legge.

Quali sono le osservazioni governative, così come da foglio del Commissario del Governo del 28 agosto 1968? Si dice che a proposito del trasferimento dei minerali suddetti dalla categoria cave alla categoria miniere, la norma non appare conforme ai principi generali vigenti in materia, che prevedono soltanto le categorie delle miniere e quella delle cave, facendo derivare dall'appartenenza dei prodotti ad una o all'altra categoria, una

diversa disciplina giuridica. Fino qui il Governo mi trova consenziente, perché ognuno ricorda come, discutendosi il disegno di legge, io ho proprio usato questa frase qui e ho messo la Giunta regionale sull'avviso che veniva a creare un regime misto, un qualche cosa che non era più appartenente alle cave e più appartenente alle miniere, qualche cosa di mezzo. La Giunta m'ha detto che avendo sentito gli uffici legislativi e via dicendo, quella era l'unica strada che si poteva e si doveva seguire; allora in un certo senso ho preso un impegno dottrinale dinanzi al Consiglio, che poi si è rivelato errato. Questa osservazione del Governo deve, a mio modestissimo avviso, essere tenuta in considerazione e avere il coraggio di tagliare netta la questione: o sì o no. O si passa dalle cave alla miniera, o altrimenti non si può istituire una categoria mista e confusa.

L'altra osservazione del Governo, è la più importante. Dice: in ogni caso la sottoposizione delle sostanze del quarzo e del gesso alla disciplina giuridica delle miniere, incide direttamente sul regime della proprietà privata, esulando quindi dall'ambito della potestà legislativa regionale.

Poi c'è la terza osservazione — questa seconda la lascio per ultima — la terza osservazione che dice: comunque non è vostra competenza, perché dovrebbe essere competenza di una legge dello Stato.

Ora, quali sono i precedenti legislativi in materia? Io non voglio entrare nella questione di merito, non voglio ancora qui dover insistere a ricordare che per la nostra regione in particolare il quarzo e il gesso hanno una importanza addirittura eccezionale, se si tiene conto — può darsi che siano dati superati, perché mi riferisco ancora a un appunto che ho conservato e che avevo fatto elaborare

quando ero assessore competente al ramo — che in regione Trentino - Alto Adige si produce il 72% del fabbisogno di quarzo per le industrie siderurgiche in attività nella regione stessa, e circa il 22% della produzione totale di quarzo di tutta la Repubblica italiana. Non sono produzioni quantitativamente indifferenti, sono rilevanti. E per quanto concerne il gesso, devesi ricordare che il 60 o il 65% di gesso con impiego della produzione di ceramiche, viene prodotto nelle cave site nella regione Trentino - Alto Adige, e che in questa stessa ci sono ancora cave e lavorazioni di gesso speciali per impieghi medici e chirurgici. E sull'importanza della cosa non voglio dir nulla di più. Non voglio neanche perdere tempo a sfondare un'altra porta, che mi pare sia aperta, perché la Giunta se ne è resa convinta, che questa attuale situazione dell'affittanza delle cave, crea delle condizioni, non importa se di difficoltà per i singoli operatori economici, qui non si difende l'interesse di persone od altro, crea delle difficoltà per la stessa possibilità di maggiore sfruttamento dei giacimenti, cioè crea dei danni di natura generale, sia dal punto di vista occupazionale, sia dal punto di vista del reddito, sia dal punto di vista della produzione di materiali, che sono di rilevante importanza per la regione e hanno una quantità tale, come il gesso e come il quarzo, da avere rilevante importanza quantitativa anche per l'intera repubblica italiana.

E adesso veniamo alla questione giuridica. Io mi domando in che modo il Governo può farci l'osservazione che non è nelle nostre potestà legislative fare questo trasferimento dalla seconda alla prima categoria. Noi abbiamo delle potestà primarie in materia. Fino all'entrata in vigore dello Statuto, evidentemente questa materia apparteneva allo Stato,

il quale aveva già legiferato con il decreto del 29 settembre 1927, n. 1443, art. 2, col quale esplicitamente il quarzo veniva elencato fra le sostanze appartenenti alla seconda categoria. Ma con l'entrata in vigore della legge costituzionale 26 febbraio 1948 n. 5, il nostro Statuto, la materia è stata deferita alle potestà primarie della Regione, come appare dall'art. 4, punto 6 della legge costituzionale stessa. Ora queste potestà legislative primarie hanno come limite la Costituzione, i principi dell'ordinamento giuridico dello Stato, il rispetto degli obblighi internazionali, degli interessi nazionali, nonché le norme fondamentali delle riforme economiche sociali attuate dalla Repubblica. Io mi domando quale di questi limiti possa essere oltrepassato, se noi trasportiamo il quarzo e il gesso dalla seconda alla prima categoria. Non evidentemente la Costituzione, non i principi degli ordinamenti giuridici dello Stato: si tratta di un regio decreto addirittura, cioè di un atto dell'esecutivo, quello con cui il quarzo viene inserito nella seconda categoria; non si tratta di principi di ordinamenti giuridici dello Stato. Il rispetto degli obblighi internazionali: non spendo una parola, perché neppure questo limite è superato. Degli interessi nazionali: noi facciamo veramente interesse nazionali, creando una normativa tale che consenta di meglio sfruttare e di anche quantitativamente estrarre il più che sia possibile dalle cave della nostra regione il quarzo e il gesso. E poi le norme fondamentali delle riforme economiche e sociali della Repubblica. Abbiamo violato forse qualcuno di questi limiti? Non ne abbiamo violato evidentemente nessuno, nessunissimo. Abbiamo poi un precedente, quello della Regione siciliana, che gode degli stessi poteri in materia della Regione Trentino - Alto Adige, come si vede dall'art. 14 punto h) del

decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455. E la Regione siciliana ha esercitato concretamente la sua potestà con la legge regionale 1° ottobre 1956, n. 64. Ora se noi andiamo a vedere l'art. 3 di questa legge siciliana, si legge esattamente questo: « Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'assessore per l'industria e commercio — lì si fa, addirittura, a mezzo di un atto dell'esecutivo, come aveva fatto lo Stato con il decreto precedentemente citato — con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'assessore per l'industria e commercio, sentiti il Consiglio regionale delle miniere e il Consiglio di giustizia amministrativa, le sostanze comprese nella categoria cave, possono essere incluse nella categoria miniere. In tal caso il proprietario della cava può ottenere, con diritto di preferenza, la concessione della coltivazione del giacimento, qualora ne faccia domanda ed abbia, a insindacabile giudizio dell'assessore, idoneità tecnica ed economica, ai sensi dell'art. 23, e sempre che coltivi direttamente il giacimento alla data di pubblicazione del decreto suddetto. Al proprietario che non ottenga la concessione è corrisposto il valore degli impianti e dei lavori utilizzabili e del materiale estratto disponibile presso le cave. I diritti spettanti ai terzi sulla cava, si risolvono sulle somme assegnate al proprietario, ai sensi del comma precedente ». Qui avevamo, in fondo, una traccia per un intervento legislativo in tale materia, una traccia che aveva già avuto il consenso da parte del Governo, che non aveva avuto opposizioni da parte del Governo. E mi si consenta di dire che, specialmente con l'ultimo comma di questo art. 3, si sarebbe potuto evitare anche il secondo rilievo del Governo, quello riguardante il fatto che noi veniamo a incidere nella proprietà privata, cosa che

evidentemente non è nelle nostre competenze. Ora, ciò premesso, diciamo ancora che il trasferimento del quarzo dalla seconda alla prima categoria, era stato oggetto anche di un provvedimento da parte dello Stato; cioè lo Stato, nella sostanza, nel merito, riconosceva l'opportunità di trasferire il quarzo dalla seconda alla prima categoria. E si ricorda che la norma di legge dello Stato non ha potuto entrare in vigore, non per quanto riguarda il contenuto e il merito, ma perché non si erano fissati i termini di trasferimento voluti, per adeguarsi a quelle che sono le norme costituzionali. E perciò nessuna questione di merito aveva impedito l'emanazione delle norme da parte dello Stato di questo tipo, ma una pura e semplice questione incidentale di illegittimità per quanto riguardava l'istituto della delega.

Detto questo, per abbreviare e per concludere, io mi dichiaro contrario, signor assessore, a lasciar passare anche questa legislatura, senza che da parte della Giunta regionale e del Consiglio non si sia fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità per onorare un impegno da lei qui formalmente preso e per corrispondere a concrete ed effettive esigenze di interesse generale. Per cui io prego la Giunta di esprimersi su questa proposta e non ritirarsi dietro la questione del tempo che non abbiamo più, e via dicendo. La relazione della Commissione legislativa di questo disegno di legge credo sia stata approvata ieri sera, e questa mattina lo stiamo già discutendo. Se la Giunta regionale vuol presentare entro oggi il disegno di legge che riconferma, come ritiene opportuno nella sua stessa lettera, quei tre articoli che sono stati soppressi — il due, il terzo, il quarto e poi l'articolo delle norme transitorie — si può varare contemporaneamente a questo disegno

di legge, e poi la cosa avrà un seguito dinanzi al Governo. E se il Governo lo rinvierà, resisteremo riapprovandolo e sentiremo quella che è la pronuncia della Corte costituzionale. Procedura che avete sempre seguito quando avete voluto e quando avete ritenuto opportuno, e credo che sia utile seguire anche in questo caso.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale?

La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. assessore, lei sa quali sono stati i motivi per i quali la Commissione legislativa competente ha ritenuto di non avvalersi dell'alternativa ad essa affidata con lettera del Presidente della Giunta. Perché proprio in quella sede, da lei personalmente, sono stati fatti valere i principi della esigenza immediata di intervento, della impossibilità di rinviare ulteriormente questo disegno di legge, perché altrimenti l'amministrazione si sarebbe comunque venuta a trovare in difficoltà. E noi non avevamo avuta in quell'occasione nessuna esitazione nel pensare che non potesse essere competenza della Regione Trentino - Alto Adige trasferire dal settore cave al settore miniere il quarzo e il gesso. E quando il Governo aveva posto l'accento sulla nostra intenzione di violare il regime di proprietà privata, ci eravamo posti il perché di una simile affermazione. E siamo venuti, così, a scoprire o a capire, come il disegno di legge così congegnato, veniva non tanto a incidere su quello che era il regime di concessione già in sfruttamento, ma toglieva garanzie o meglio non dava alcuna garanzia a coloro che avevano la concessione, che non era ancora stata posta in sfruttamento. Pertanto all'interno degli stessi concessionari ci sarebbero stati coloro

che avrebbero conservato il diritto allo sfruttamento, il diritto alla concessione, mentre altri che la concessione avevano, per il semplice fatto che non avevano iniziato ancora a metterla in attività, ne avrebbero perso il diritto. Per questo motivo quindi si era ritenuto, non essendo materia facilmente affrontabile e dipanabile nel breve giro di una seduta di Commissione, di poter affrontare in maniera precisa, decisa, conveniente, degna di un'assemblea legislativa, la materia, e la Commissione ha preferito non avvalersi della concessione fatta dalla Giunta regionale, di regolamentare essa materia. Naturalmente in quella sede la Giunta ha preso l'impegno, per quello che vale, di lasciar vivo il problema a coloro che verranno, in modo che la Regione qui intervenga. Perché se la nostra competenza è quella prevista dallo Statuto di autonomia, non v'ha dubbio che noi possiamo trasferire o operare una classificazione diversa, perché essa non viene a contrastare affatto né con la Costituzione, né con l'ordinamento generale giuridico dello Stato. Non c'è dubbio. Sono esigenze locali che vanno valutate, che vanno promosse, e nell'ambito di questo rispetto, di questa promozione, io penso che il Consiglio regionale possa senz'altro legiferare come ritiene o come mostrava la Giunta di ritenere quando ha presentato quel disegno di legge.

Piuttosto io sono perplesso per le successive mutilazioni che il disegno di legge ha avuto. Perché se ben ricordiamo, durante la discussione generale, tenuta qui dentro la prima volta, venne stralciato quell'articolo in cui si affermava la competenza da parte della Regione, di esercitare la polizia mineraria. Si fece osservare allora che questo avrebbe senz'altro determinata la impugnativa della legge da parte dello Stato. Abbiamo visto però che,

tolto di mezzo quell'articolo, quella affermazione, che per me è affermazione di principio, ma che in quanto tale proprio deve essere fatta, se la Regione ha in animo di rivendicare la competenza nel settore delle miniere e delle cave, deve essere fatta, se noi non lo avessimo tolto avremmo la pronuncia da parte dello Stato sulla illegittimità e potremmo ricorrere anche alla Corte costituzionale per far valere i diritti della Regione. Pertanto, a mio modesto modo di vedere, è stato un errore allora togliere quell'articolo, e sarebbe opportuno reinserirlo in questo momento, se la Giunta ritiene. Capisco che di mutilazione in mutilazione, di riedizione in riedizione, nella ricerca disperata di fare il giusto e di fare il meglio, sorgano difficoltà e si vada a finire che non si fa né questo, né quello e che le leggi che proponiamo o che votiamo *in limine mortis*, sono legghine e non leggi.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Debbo osservare che la Giunta regionale aveva fatto una proposta: stralciare l'art. 3, approvandolo a parte, come provvedimento autonomo. Le argomentazioni addotte dal Governo sulla incostituzionalità della norma, erano, a giudizio della Giunta, non molto fondate. Noi abbiamo tenuto conto dell'elemento fondamentale, cioè della proprietà privata, e perciò avevamo inserito quella modalità, che considerava sì il trasferimento del quarzo e del gesso nella categoria prima; e proprio tenendo conto che non potevamo fare un esproprio, abbiamo esposto la condizione che al proprietario del suolo dovesse essere dato lo sfruttamento della miniera, prima cava e poi miniera. Con ciò noi non andavamo a togliere niente a nessuno. Per noi era mi-

gliore la procedura nostra di quella prevista dalla Regione siciliana, la quale regola la materia prevista dall'art. 3 con decreto, quindi con atto amministrativo. Fa un trasferimento dal regime delle cave al regime delle miniere con atto amministrativo, e anche su questo atto amministrativo trova fondamento in una legge è sempre un attivo amministrativo. Pertanto se la materia del diritto privato è sottratta alle Regioni, tanto più è sottratta se questa sottrazione viene fatta con atto amministrativo invece che con atto legislativo. In fondo la Costituzione dice che « fatto salvo il diritto di proprietà privata per utilità pubblica, si possono porre norme di limitazione al giudizio della proprietà privata ».

Noi con la nostra proposta, dando la concessione all'usufruttuario, a quello che aveva il bene, al proprietario, eliminavamo il principio dell'esproprio, e quindi eliminando il principio dell'esproprio non occorre porre l'ultimo comma, cioè « qualora il proprietario non ottenga la concessione, è corrisposto il valore dell'impianto », ecc. ecc. Perché? Perché la concessione gli perveniva di diritto, come è detto appunto: « i giacimenti di quarzo e di gesso, che risultino di normale coltivazione alla data di entrata in vigore della presente legge — qui del presente decreto, perché bisognava che fossero in coltivazione — sono dati in concessione per la durata di trent'anni, al proprietario del suolo ove è situato il giacimento ». « Nel caso di usufrutto del suolo, ove è situato il giacimento, la concessione è data congiuntamente al proprietario del bene e all'usufruttuario ». Chi aveva il titolo di proprietà privata, sia in sede di usufrutto, sia in sede di intavolazione del bene, aveva il diritto della coltivazione; quindi rimaneva alla disponibilità del proprietario tutta l'attrezzatura. È solo

un giudizio tecnico l'accertamento, lo stato di normale coltivazione del giacimento.

« Ai fini dell'applicazione delle norme di cui al primo comma, devono essere denunciate all'amministrazione, pena decadenza, entro un anno, le miniere di quarzo, di gesso in esercizio »: altre modalità, ma con un'affermazione lesiva del diritto di proprietà. Dicevamo poi: « i contratti di esercizio rimangono in vigore ». Il proprietario aveva pattuito una coltivazione con un terzo; questo terzo aveva il diritto di coltivare per un contratto di natura privata, contratto disciplinato dal codice civile. E noi avevamo detto: questi contratti rimangono in essere, perché non volevamo modificare le statuizioni privatistiche che su quel bene erano in essere. Quindi nessuna norma del disegno di legge intacca il diritto di proprietà. Quindi non comprendo la fondatezza delle argomentazioni governative. Proprio questi nostri adattamenti sono stati fatti oggetto di censura, mentre il motivo di tutta l'impostazione era proprio a salvaguardia del diritto di proprietà; era l'inverso. Se noi avessimo detto: il quarzo passa nella categoria delle miniere, senza salvaguardare i diritti della proprietà o i contratti privatistici che c'erano, evidentemente avremmo, in quel caso, inciso sul diritto di proprietà, e allora avremmo dovuto fissare, come ha fatto la Regione siciliana, le modalità per il compenso, come è stato detto qui: quando non ha la concessione, al proprietario è corrisposto il valore dell'impianto. Ma questa fattispecie, questa ipotesi nella nostra dottrina giuridica non vi è, perché noi davamo di diritto la concessione. Non era l'amministrazione nelle condizioni di dare la concessione al proprietario che coltivava. Comunque i precedenti ci sono. I cittadini debbono avere eguaglianza di trattamento nel loro regime

privatistico in tutta la nazione; questo è un principio dell'ordinamento giuridico dello Stato, che però ha trovato delle limitazioni, come le ha trovate — secondo quanto ha detto il cons. Corsini — nella regione siciliana; abbiamo una deroga a questo principio, che non è stata oggetto di censura da parte del Governo. O questo principio vale per tutti, compresa la regione siciliana e vale anche per noi, allora è fondata la censura, senno' essa non è fondata. Comunque devo dire che i nostri primi contatti col Ministero dell'industria non avevano fatto emergere queste difficoltà; anzi era stata anche riconosciuta la necessità ai fini dell'interesse della coltivazione e quindi dell'economia, del trasferimento della categoria del quarzo e del gesso per quelle argomentazioni di utilità e di ordine generale, per le quali lo sfruttamento del sottosuolo è un interesse nazionale, il massimo sfruttamento del suolo.

Detto questo, non è escluso che la Giunta possa, anche al limite di legislatura, ripresentare il disegno di legge, così come sta e giace, e mandarlo avanti e fare la *quaestio* davanti alla Corte costituzionale. Solo che ho l'impressione che decada; a meno che non accettiamo il principio che è stato introdotto dalla Presidenza, secondo cui i disegni di legge rinviati mantengono la loro vita anche in presenza di una decadenza, cioè del rinnovo del Consiglio regionale. Pertanto, dato che la Commissione non l'ha proposto come disegno di legge, lo possiamo ben riproporre, cioè lo possiamo anche considerare riproposto, è questione di riconvocare la Commissione su questi articoli e dare il parere. Non c'è niente di straordinario. Noi volevamo avere dei contatti col Ministero per capire effettivamente che cosa si vuole con questo rinvio. È vero che sono in corso due provvedimenti

legislativi in sede nazionale, nei quali è inserito il principio del trasferimento del quarzo e del gesso nella prima categoria, e quindi può darsi anche che il Governo ritenga più utile arrivarci prima lui in sede legislativa. Questo è un ragionamento più pratico che teorico e giuridico.

Quindi, per quanto riguarda il problema dello stralcio, possiamo intanto votare questa legge, successivamente votare un disegno di legge contenente i tre articoli censurati dal Governo. Dato che noi andiamo con celerità... supersonica, può darsi anche che riusciamo a riapprovarlo. Quindi non abbiamo argomentazioni in contrario a quelle che sono state esposte, perché sono condivise da noi.

Il dire poi che la *quaestio*, presso la Corte costituzionale, è fondata o meno, è una cosa diversa, perché ne abbiamo viste molte in fatto di questioni di legittimità costituzionale. Quindi non è mai sicuro come va a finire il disegno di legge e può essere che un'interpretazione restrittiva della Corte costituzionale vada addirittura a incidere e a travolgere anche la legge siciliana, per quanto riguarda l'art. 3. Comunque questo rischio, se vogliamo correrlo, possiamo anche correrlo; la Giunta non è contraria affinché venga posto anche il problema.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Al fine di assicurare lo svolgimento delle attività di ricerca mineraria, promosse con la legge regionale 20 marzo 1964, n. 17, è au-

torizzata la spesa di lire 30 milioni a carico di ciascuno degli esercizi finanziari dal 1968 al 1977.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Al fine di promuovere il migliore sfruttamento delle cave di porfido, marmo e pietre ornamentali nonché la valorizzazione dei prodotti, è autorizzata la spesa di lire 10 milioni, a carico di ciascuno degli esercizi finanziari dal 1968 al 1972, per l'effettuazione di prove tecniche e di analisi nonché per le azioni promozionali e pubblicitarie per divulgare all'interno e all'estero l'uso dei medesimi.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

L'art. 3 è soppresso.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Chiedo la parola sulla soppressione dell'art. 3.

PRESIDENTE: La Commissione propone la soppressione.

CORSINI (P.L.I.): Ma posso parlare?

PRESIDENTE: Sulla soppressione si può parlare.

CORSINI (P.L.I.): Volevo dire al signor assessore e dichiarare contemporaneamente che io voto a favore della soppressione di tutto il titolo 2° e cioè dell'art. 3. Vedo che è già stata fatta la proposta di soppressione dell'art. 8 e dell'art. 9, norme transitorie. Ma allora vorrei essere chiaro, signor assessore. Lei allora ha detto che ripresenta subito un

disegno di legge di questi tre articoli, così come sono. Basta riprendere il titolo 2 e chiamarlo titolo 1 e il titolo 4°, norme transitorie, una breve relazione accompagnatrice di mezza pagina; discussioni in aula ulteriori non dovrebbero essercene, perché abbiamo esaminato già ripetutamente e veramente possiamo passarli ancora in questa legislatura. A proposito dei disegni di legge rinviati dal Governo, proprio l'altro giorno in quest'aula facevo richiamo al fatto che decadono; e giustamente, credo il cons. Tanas o Vinante, non mi ricordo più, mi ha fatto presente che è prassi da noi adottata, che decadono tutti i disegni di legge presentati alla fine della legislatura, meno quelli rinviati dal Governo, sui quali anche la prossima legislatura si pronuncia senza ripresentarli. Questo l'abbiamo fatto nel passato, possiamo farlo anche con questo. Dobbiamo, non possiamo, dobbiamo farlo anche con questo; risparmieremo, signor assessore e signor Presidente, sicurissimamente sei mesi. Ora, dopo sette anni da che la questione va avanti, perché va avanti dal '61, cerchiamo almeno questa buona volontà di risparmiare un altro mezzo anno.

PRESIDENTE:

TITOLO II

ISTITUZIONE DEL LABORATORIO GEO - MINERARIO

Art. 3

È istituito, nell'ambito dell'Ispettorato generale dell'industria e delle miniere, il laboratorio geo-minerario. Esso verrà indicato nella presente legge con la sigla LA. GEM..

Al LA. GEM. sono attribuiti i seguenti compiti:

- a) *analisi di materiali ed accertamenti sulle attrezzature e materiali vari, previsti dalle vigenti norme sulla polizia delle miniere e cave;*
- b) *svolgimento di indagini nei settori geo-minerari;*
- c) *rilascio di certificati di prove tecniche e analisi di materiali, provenienti da cave e miniere della Regione;*
- d) *raccolta di tutti i dati, necessari per la redazione di una carta delle risorse del sottosuolo regionale;*
- e) *controllo, per la parte geo-mineraria, delle lavorazioni in atto dei giacimenti, appartenenti al patrimonio della Regione.*

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4

I programmi delle indagini previsti dai punti b) e d) del precedente articolo sono predisposti sentito il parere del Consiglio regionale delle miniere.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5

Il LA. GEM. provvede ai compiti, previsti dalla presente legge, con il personale del ruolo tecnico delle miniere, che gli sarà assegnato con decreto del Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta.

Alla direzione dell'attività del LA. GEM. è preposto, con decreto del Presidente della Giunta regionale, un funzionario della carriera direttiva del ruolo tecnico delle miniere.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato all'unanimità.

Art. 6

Le tariffe relative agli accertamenti, prove ed analisi effettuate dal LA. GEM., eseguiti per conto e nell'interesse di terzi, sono stabilite con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta.

Le somme introitate a sensi del comma precedente vengono iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata della Regione.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato all'unanimità.

TITOLO III

NORME FINANZIARIE

Art. 7

Le somme occorrenti per il funzionamento del LA. GEM. saranno iscritte annualmente in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa della Regione.

Al relativo onere, previsto in lire un milione in ragione d'anno, si provvede per l'esercizio 1968 mediante prelevamento dal fondo iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

Metto in votazione l'art. 7: è approvato all'unanimità.

Art. 8

All'onere di lire 40 milioni, derivante dagli articoli 1 e 2 della presente legge a carico dell'esercizio 1968, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo, iscritto al capitolo 2080 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Metto in votazione l'art. 8: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 41

36 sì

1 no

4 schede bianche.

La legge è approvata.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Avevo chiesto la parola sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE: Si lavora fino alle 12.30 e si ricomincia alle 15 . . .

CORSINI (P.L.I.): Non è questo . . .

PRESIDENTE: Ah no? È un'altra cosa?

CORSINI (P.L.I.): Posso parlare?

PRESIDENTE: Prego, prego.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, io parlo sull'ordine dei lavori, non tanto per proporre accorciamenti o prolungamenti di sedute od altro, quanto per tener fede a un impegno che hanno assunto tutti i capigruppo e che lei stessa ha qui confermato in aula. Fra i disegni di legge che i capigruppo hanno convenuto di trattare in questo scorcio di legislatura, c'è anche il disegno di legge sugli enti ospedalieri. È stato riconosciuto da tutti che è un disegno di legge che deve assolutamente essere trattato prima della fine della

legislatura, perché altrimenti la Regione Trentino - Alto Adige si troverebbe ancora per qualche tempo in una *vacatio non juris* ma *facti*, se mi si lascia coniare questa seconda frase. Ora io sono vivamente preoccupato perché i lavori per l'esame di questo disegno di legge in commissione si prolungano, anzi devono ancora incominciare. E la mia preoccupazione è sorta ieri sera quando mi son visto arrivare il telegramma da parte dell'assessore competente, che convoca la sottocommissione già deliberata dalla commissione, e la mia preoccupazione è diventata più grande questa mattina nel ricevere una lettera a firma del Presidente della 2^a Commissione, il collega Alfons Benedikter, il quale fa presente — in parte a ragione, in parte a torto, a mio avviso — che la convocazione di questa seconda commissione non è di competenza dell'assessore, ma doveva essere fatta d'intesa fra l'assessore e il presidente della commissione. Io non voglio entrare nel merito della questione procedurale od altro, io voglio soltanto sapere — e credo che tutti ne abbiamo il diritto — se si mantiene fede a quell'impegno preso, sì o no. Perché non accada, cosa che avevo detto quando ho parlato sulle sue comunicazioni, che noi a un dato momento ci troveremo al 10, al 9, ad iniziare questo disegno di legge in commissione, a fare un lavoro inutile e poi a concludere, in un modo, a mio avviso, dannosissimamente, a chiudere la legislatura, senza avere discusso il disegno di legge, che sarà approvato o sarà respinto; quale sarà l'atteggiamento che i singoli gruppi prendono, si vedrà in Commissione, si vedrà in aula. Responsabilmente dobbiamo prenderlo, non possiamo insabbiare un disegno di legge, a mio avviso, per questioni pregiudiziali e procedurali. Per cui chiedo formalmente all'on. Presidente del Consiglio di ri-

confermare che l'ordine dei lavori era quello che abbiamo comunemente accettato nella seduta dei capigruppo.

PRESIDENTE: Il cons. Corsini ha ragione. Così abbiamo combinato e io credo che dobbiamo mantenere.

La parola al cons. Santoni.

SANTONI (D.C.): Devo aggiungere una parola a quanto ha detto il cons. Corsini. Avevo chiesto la parola anch'io nel momento in cui la chiedeva il collega, e abbiamo deciso giorni fa, in assenza del signor Presidente Pupp, di posporre, di relegare verso la fine dell'ordine del giorno anche il disegno di legge sull'uccellazione, in quanto l'accordo che abbiamo fatto in sede di capigruppo prevedeva un elenco di provvedimenti da trattare tassativo. Ora direi che tutti i provvedimenti che sono fuori di questo elenco è opportuno che non vengano trattati prima di quelli che, per ammissione unanime di tutti i capigruppi, siano ritenuti più urgenti da affrontare prima della scadenza della legislatura. Pertanto anch'io mi associo a quanto ha detto il collega Corsini e chiedo che questo argomento non venga trattato subito, ma venga lasciato in coda, ed eventualmente prenderlo in considerazione dopo esauriti tutti i punti concordati in collegio dai capigruppo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): In jener Fraktionsführersitzung ist vereinbart worden, daß das Krankenhaus- und Sanitätsgesetz auch noch behandelt werden soll, und zwar als letztes, wie mein Vorredner in Erinnerung gerufen hat. Es wurde nämlich vorausgesehen, daß es etwas mehr Zeit beanspruchen wird.

Die Voraussetzung, die damals gemacht worden ist, habe ich bis jetzt vermißt. Herr Präsident, ich muß dem, was Sie gesagt haben, nicht gerade widersprechen, ich muß jedoch eine erweiternde Ausführung einfügen. Nach Ihrer Meinung ist es Voraussetzung, daß die Kommission — was selbstverständlich wäre — rechtzeitig mit der Behandlung dieses und aller noch anstehenden Gesetzentwürfe fertig wird. Wie ich höre, ist dies augenblicklich nicht der Fall. Es wurde niemals die Vereinbarung getroffen, daß dieses Gesetz absolut erledigt werden muß. Wie erwähnt wurde, ist Voraussetzung, daß die Kommissionen entsprechende Vorarbeiten leisten. Infolgedessen muß zuerst die Entscheidung der Kommission abgewartet werden.

(In quella riunione dei capigruppo è stato stabilito di trattare come ultimo punto, così come lo ha ricordato l'oratore che mi ha preceduto, anche la legge concernente gli ospedali ed il settore sanitario. Si prevedeva infatti che la relativa discussione avrebbe occupato parecchio tempo.)

La premessa però fatta a suo tempo non è stata finora menzionata. Signor Presidente, non intendo proprio contraddire la sua esposizione, ma devo aggiungere qualche chiarificazione. A suo avviso la premessa consiste nel fatto che la commissione — e ciò sarebbe ovvio — esaurisca in tempo la trattazione di questa e di tutte le altre leggi ancora sospese, ma come ho appreso i lavori non sono stati aggiornati. Non è mai stato accordato che questa legge debba essere definita a tutti i costi. Come già detto la premessa consiste nel fatto che le commissioni svolgano il relativo lavoro preparatorio, per cui si deve attendere la decisione della commissione competente.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): La Giunta fa presenti le preoccupazioni di questo momento in relazione alla discussione della legge ospedaliera. Le osservazioni fatte dal cons. Corsini e dal cons. Santoni paiono estremamente pertinenti. Noi abbiamo concertato con i signori capigruppo un ordine del giorno dei lavori, ed evidentemente questo non comportava che i disegni di legge messi in elenco fossero anche approvati, per il solo fatto che venivano messi all'ordine del giorno, ma ovviamente ciò comportava che venissero portati in aula in tempo utile e quindi secondo la procedura prevista, che comporta la discussione dibattito in sede di Commissione. Ora se questa Commissione viene rinviata, se di questa Commissione non si sa la prossima convocazione, evidentemente passando i giorni ci avviciniamo al termine del 12 ottobre senza niente in mano, senza niente di concluso a questo livello.

Quindi chiesto al signor Presidente del Consiglio di volerci comunicare, possibilmente in giornata, dopo aver preso contatto con il signor Presidente della Commissione, quando la Commissione stessa verrà convocata, per iniziare la discussione sul disegno di legge in materia ospedaliera. La ringrazio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte hier als Präsident der Kommission dagegen protestieren, daß die zuständige Kommission ohne Berücksichtigung der Geschäftsordnung und unter Festsetzung eines gewissen Termins, gezwungen wird, ein Argument zu behandeln. Die Kommission ist gestern einberufen wor-

den, jedoch war die gesetzliche Mindestanzahl der Mitglieder nicht anwesend. Sie wird nächste Woche unter Berücksichtigung des Landtages der Provinzen Bozen und Trient wieder zusammentreten. Ich weiß nicht, ob sie nächste Woche die Behandlung dieses Gesetzentwurfes abschließen kann. Jedenfalls kann kein politischer Vertreter gezwungen werden, innerhalb eines bestimmten Termins einen Gesetzentwurf zu erledigen. Ich glaube, das ist klar. Im übrigen habe ich als Vertreter der Südtiroler Volkspartei mit dem Regionalausschuß Verhandlungen geführt, und zwar noch bevor die Kommission diesen Gesetzentwurf behandelt hat. Der Regionalausschuß hat noch im Frühjahr 1967 den Landesauschuß Bozen zu einer Stellungnahme zu diesem Gesetz aufgefordert. Wir haben im März 1967 auf Grund einer im Landesauschuß erzielten politischen Einigung dazu Stellung genommen und sind übereingekommen, daß der Regionalausschuß die vom Landesauschuß getroffenen Vereinbarungen einhalten muß. Ansonsten hätte die Stellungnahme und die Einigung des Landesausschusses keinen Sinn gehabt. Von dieser Stellungnahme ist in diesem Gesetzentwurf jedoch nichts vermerkt. Die Forderungen des Landesausschusses wurden auf Grund von Verhandlungen abgelehnt. Wenn korrekt vorgegangen werden soll, muß auch der Südtiroler Volkspartei Gelegenheit zu einer Aussprache gegeben werden, da sich ansonsten Verhandlungen des Präsidenten des Regionalausschusses, des Assessors Nicolodi und des Assessors Bertorelle mit der Südtiroler Volkspartei erübrigt hätten. Es können nicht von heute auf morgen die Verhandlungen aufgehoben und die Sache erledigt werden. Es muß auch der anderen Partei Gelegenheit gegeben werden, darüber zu beraten. Ich halte auf jeden Fall an der Ansicht

fest, daß die Kommission den Gesetzentwurf gemäß Geschäftsordnung behandeln muß. Die Kommission wird an einem Tag der nächsten Woche einberufen werden — wir werden sehen, wie sich das mit dem Landtag in Bozen und dem Landtag in Trient vereinbaren läßt. Dann werden wir mit der Behandlung des Gesetzentwurfes fortfahren.

(In qualità di Presidente della Commissione sollevo formale protesta, in quanto si vuol costringere la Commissione a trattare entro un certo termine un argomento che non è neanche previsto dall'ordine del giorno. La Commissione è stata convocata ieri, tuttavia non è stato raggiunto il numero legale delle presenze. Ci riuniremo comunque la prossima settimana, tenendo naturalmente conto delle sedute del Consiglio provinciale che si terranno a Bolzano e Trento. Non posso ancora anticipare nulla, in quanto non so se la prossima settimana riusciremo a concludere la trattazione di questo progetto di legge e pertanto faccio presente che nessun rappresentante politico può essere costretto a definire un progetto di legge entro un certo termine. Credo che questo sia chiaro. Del resto quale rappresentante della S.V.P. ho condotto con la Giunta regionale delle trattative ancor prima che la Commissione trattasse questo disegno di legge. La Giunta regionale infatti ha invitato, ancora nella primavera del 1967, la Giunta provinciale di Bolzano a prendere posizione in merito a questa legge. Nel marzo 1967, dopo aver raggiunto in seno alla Giunta provinciale un accordo politico, abbiamo aderito all'invito rivoltoci dalla Giunta regionale, convenendo che quest'ultimo doveva rispettare quanto concordato in seno alla Giunta provinciale, altrimenti la nostra presa di posizione ed accordo non avrebbero avuto alcun senso. Nel presente progetto di legge non si

fa alcun riferimento a questa presa di posizione. Vi sono state a tal proposito delle trattative che hanno condotto al rigetto delle richieste della Giunta provinciale. Volendo adottare una procedura corretta si dovrebbe dare anche alla S.V.P. la possibilità di esporre il proprio punto di vista, altrimenti le trattative condotte dal nostro partito con il Presidente della Giunta regionale, con l'assessore Nicolodi e con l'assessore Bertorelle, si renderebbero completamente inutili. Non è possibile che si possano interrompere delle trattative dall'oggi al domani e definire in questo modo la questione. Dovrà esserci pur data la possibilità di consultarci! Sono comunque dell'avviso che la Commissione debba discutere il progetto di legge rispettando l'ordine del giorno. La Commissione verrà convocata la prossima settimana; vedremo di conciliare detta convocazione con la seduta del Consiglio provinciale di Bolzano e Trento, per poter, ripeto, continuare l'esame del progetto di legge in parola.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, il disegno di legge sugli enti ospedalieri ed assistenza ospedaliera è stato presentato — ho qui dinanzi il testo — in data 11 luglio 1968 alla Presidenza del Consiglio. Io sono certo che a norma dell'art. 97, i disegni di legge appena pervenuti al Presidente del Consiglio, sono contrassegnati con un numero d'ordine progressivo e trasmessi alla Commissione competente, di cui all'art. 37. Nell'art. 40 è previsto che il Presidente della Commissione presenterà alla Presidenza del Consiglio le relazioni sui progetti di legge pervenuti, entro 40 giorni dalla data di ricezione delle stesse, salvo quanto previsto dall'art. 98. L'art. 98

non prevede un aumento del termine, ma prevede, caso mai, una restrizione, quando il disegno di legge sia dichiarato urgente, perché allora il termine di 40 giorni è ridotto a 30. Nel caso in cui la Commissione non arrivi a terminare i suoi lavori entro 40 giorni, ha il dovere di venire in aula e chiedere al Consiglio una ulteriore proroga per la discussione del disegno di legge e la consegna della relazione all'on. Presidente del Consiglio. Per cui ai sensi dei richiamati articoli del Regolamento, io credo di poter dire che, sia pure considerate le ferie estive, siamo estremamente al di là dei termini regolamentari; che nessuna richiesta è stata fatta perché questi termini fossero aumentati; che caso mai c'è da proporre qui immediatamente il riachiamo all'art. 98, perché da 40 siano ridotti a 30, e che comunque, essendo ormai fuori dei termini, bisogna che la Commissione si raduni. Si voti o non si voti, si bocci o si approvi il disegno di legge, questo non ha nessuna importanza. Quello che può dire un gruppo politico, per sentirsi più o meno a suo agio, potrei dirlo anch'io, come lo possiamo dire tutti quanti: il Regolamento è qui. Io chiedo all'on. Presidente che il Regolamento sia applicato.

PRESIDENTE: Io voglio soltanto dire una cosa: che non sono ancora passati i 40 giorni, perché la legge era rinviata alla Commissione il giorno 9 settembre, perché non volevamo spedire alla Commissione durante le vacanze queste leggi.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich wollte sagen, daß die Ferien nicht in Betracht gezogen werden dürfen, denn während dieser Zeit tritt keine andere Kommission zusammen und es besteht keine Vorschrift, daß nur diese eine zusammenkommen soll, abgesehen

davon, daß das Staatsgesetz bereits im Februar erschienen ist. Es wäre somit genügend Zeit gewesen, den Gesetzentwurf noch vor den Ferien vorzulegen. Im übrigen möchte ich sagen, daß der Abgeordnete Corsini sich plötzlich mit Eifer für die Verabschiedung dieses Gesetzes eingesetzt hat.

(Ein Regionalrat unterbricht.)

BENEDIKTER (S.V.P.): Er verlangte, daß dieser Gesetzentwurf dem Regionalrat vorgelegt werde; in der Kommission plädierte er dafür, daß zwecks eingehender Studien eine Unterkommission eingesetzt werde, die aus Vertretern aller Parteien zusammengesetzt sein soll. Erst nachdem der Gesetzentwurf mit dem Assessor gründlich behandelt worden ist, soll er wieder der Kommission vorgelegt werden. Das Gesetz, das sehr kompliziert ist, stellt eine wirtschaftlich-soziale Reform dar. Bevor genannte Unterkommission einberufen werden konnte, hat sich nun diese vom Regionalausschuß befürwortete Verhandlung mit der Südtiroler Volkspartei abgewickelt. Ich habe Montag abends über deren Ausgang eine negative Antwort erhalten. Für Dienstag war die Zusammenkunft der Kommission anberaumt. Der Abgeordnete Corsini hat dagegen protestiert, daß die Kommission am Dienstag einberufen wurde, weil er an einer anderen Sitzung in Trient teilnehmen mußte. Diese Sitzung fand nicht statt, ich hatte jedoch die Zusammenkunft der Kommission auf seinen Protest hin abgesagt. Die Kommission hätte nun gestern zusammentreten sollen. Die gesetzlich vorgeschriebene Anzahl der Teilnehmer wurde jedoch nicht erreicht.

Ich bin der Ansicht, daß der Gesetzentwurf laut Geschäftsordnung mit Berücksichtigung anderer Sitzungen des Regionalrates, der Landtage von Bozen und Trient und an-

derer Kommissionen behandelt werden muß. Das Gesetz ist wichtig und es hat eine grundlegende wirtschaftlich-soziale Reform zur Folge. Es muß somit mit dem entsprechenden Verantwortungsbewußtsein behandelt werden.

(Volevo dire che le vacanze non possono essere tenute in considerazione, poiché in questo periodo l'attività di qualsiasi commissione è sospesa e non esiste alcuna norma che ci possa costringere a convocare, durante il periodo menzionato, la commissione competente; si tenga presente che il progetto di legge era stato approntato già nello scorso febbraio, per cui ci sarebbe stato sufficiente tempo per presentarlo ancor prima delle vacanze. Aggiungo inoltre che il consigliere Corsini si è dato improvvisamente un gran d'affare per portare in porto questa legge.

(Un consigliere interrompe)

Egli infatti ha formulato la richiesta di presentare in Consiglio il progetto di legge in parola, mentre in sede di commissione si è battuto per l'insediamento di una sottocommissione, composta da rappresentanti di ogni partito, preposta ad approfondire l'esame del problema. Corsini infatti ritiene questa legge molto complicata, in quanto essa rappresenta una riforma a carattere social-economico. Il menzionato documento sarebbe dovuto essere ripresentato, previo accurato esame, di concerto con l'assessore competente, in Consiglio regionale. Ma ancor prima di poter convocare detta sottocommissione la Giunta regionale ha invitato la S.V.P. a prendere parte a delle trattative e lunedì sera ho saputo che questi nostri incontri hanno dato esito negativo. Per martedì era stata fissata la seduta della commissione, contro la cui convocazione Corsini ha protestato non potendovi egli partecipare per impegni assunti relativamente ad

una seduta a Trento; detta seduta è stata comunque rinviata, ma nel frattempo, tenendo conto della protesta, avevo revocato la convocazione. La commissione in parola avrebbe dovuto riunirsi ieri, ma purtroppo non è stato raggiunto il numero legale.

Sono dell'avviso che il progetto di legge, tenuto conto delle prossime sedute del Consiglio regionale e del Consiglio provinciale di Trento e Bolzano, nonché di altre commissioni, dovrebbe venir discusso come previsto dall'ordine del giorno. La legge in parola è molto importante, in quanto costituisce una essenziale riforma social-economica, per cui va esaminata con il necessario senso di responsabilità.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini per fatto personale.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, io ho proposto, non ho aderito; sono stato io a proporre in Commissione la formazione di una sottocommissione, non ho aderito. La proposta è stata mia, e il richiamo per cui ho fatto la proposta non era quello di rallentare i lavori, ma di sollecitarli, tanto è vero che ho fatto presente all'assessore, che allo stesso modo come si è rivelata utile la formazione di una sottocommissione per l'esame della legge sul personale, che ci ha consentito di lavorare bene e sollecitamente, pensavo utile applicare lo stesso sistema anche per questo disegno di legge. Ma il fine era quello, non di rallentare, ma di accelerare i lavori dell'esame del disegno di legge, ciò di cui credo può darmi atto lo stesso assessore e chiunque era in quel momento in Commissione. Ecco il fatto personale. Dichiaro che l'interpretazione data dal cons. Benedikter alla mia proposta, è completamente opposta a quella che era la mia intenzione, la mia idea e la mia volontà.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.U.): Signor Presidente, io non entro nel merito della legge, perché non è questo il momento, ma a quanto abbiamo sentito mi sembra che, per lo meno il gruppo della S.V.P., non ha ancora deciso quale atteggiamento dovrà mantenere. E questo ovviamente interessa esclusivamente il gruppo della S.V.P. A me interessa solo una cosa: che questa legge, che è stata presentata regolarmente dalla Giunta sin dall'11 luglio, segua l'iter previsto dal nostro Statuto, dal nostro Regolamento. Ieri è successo che la Commissione non si è potuta riunire, perché mancava il numero legale. Ci sono stati dei consiglieri regionali che hanno avuto incidenti di macchina, come è successo al sottoscritto, e che non hanno potuto raggiungere Bolzano; c'erano gli altri consiglieri regionali presenti a Bolzano e nel Consiglio, che non hanno però ritenuto opportuno mettere piede in aula di commissione, perché desideravano che questa commissione non avesse luogo. Ora io ho appreso con molto piacere dal Presidente della commissione che convocherà la commissione stessa, perché io devo annunciare che, sentita la maggioranza dei componenti la commissione, abbiamo sottomano una richiesta da presentare a lei, signor Presidente del Consiglio, e al signor Presidente della II commissione legislativa, ai sensi dell'art. 43, con la quale chiediamo che venga convocata la commissione regionale per discutere il disegno di legge 158. E un'altra cosa io vorrei sottolineare, signor Presidente. Abbiamo sentito parlare di tempo utile. Qual è il tempo utile? Per accordo unanime dei capigruppo abbiamo deciso che il Consiglio deve smettere la propria attività legislativa il giorno 12 ottobre. Nulla vieta però che gli stessi capigruppo decidano che si pro-

lungi di una settimana. E penso che davanti a un disegno di legge della mole del 158, possiamo ben sprecare una settimana di più. Io ho sentito anche il parere . . .

(Interruzione)

TANAS (P.S.U.): Kapfinger, io non ho parlato con te. Ti dico che posso anticipare che tutti i gruppi politici presenti in Consiglio sono d'accordo di spostare di una settimana. Quindi la commissione ha tutto il tempo. Non è necessario convocarsi due ore, possiamo convocarci anche due volte al giorno e avremo il tempo per portare avanti questo disegno di legge. Venga in aula questo disegno di legge: ogni gruppo politico assumerà le proprie responsabilità. Ne abbiamo visti dei boicottaggi ai disegni di legge. Però adesso il disegno di legge è avviato e quindi deve venire in aula e il Consiglio, anche spostando di una settimana i propri lavori, deve discuterlo. Spetterà ad ogni consigliere approvarlo o meno.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Io non vorrei che ci fossero divagazioni, signor Presidente, sul tema principale di questa discussione; cioè la Giunta si rimette alla sua comprensione, alla sua cortesia, al fine di conoscere in giornata, tramite anche la cortesia del signor Presidente della commissione competente, quando verrà riconvocata la commissione alla quale spetta l'esame del disegno di legge. È chiaro che se iniziamo molto in là nel tempo, viene resa molto problematica la discussione in aula di quel disegno di legge entro il 12. Credo che se la maggioranza della commissione propone essa

stessa di poter iniziare subito in commissione, o nella sottocommissione, come si preferisce, l'esame di questo disegno di legge, le condizioni di buona volontà politica esistono, anche per entrare poi nel merito delle singole situazioni, sulle quali, ripeto, la Giunta ha avviato un dialogo ed è disposta a proseguirlo, per cercare, nel limite del possibile, la convergenza massima delle buone volontà sulle impostazioni più tipiche di questa legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich vertrete weiterhin die Meinung, daß die Geschäftsordnung eingehalten werden muß. Keine Mehrheit des Regionalrates kann politische Vertreter zwingen, ihre Willensbildung innerhalb 24 Stunden oder innerhalb eines bestimmten Termins festzulegen.

(Sono sempre del parere che l'ordine del giorno vada rispettato. Nessuna maggioranza del Consiglio regionale può costringere rappresentanti politici ad esprimere la propria volontà entro un lasso di tempo di 24 ore o comunque entro un termine prestabilito.)

PRESIDENTE: Il Presidente della Giunta vorrebbe conoscere la data di convocazione della Commissione. Si potrebbe fare domani nel pomeriggio, perché domani è un giorno di mezza festa, e io vorrei sapere se...

(Interruzione)

PRESIDENTE: No, no, io chiedo.

La seduta è sospesa. Riprende alle ore 15.

(Ore 12.30).

Ore 15.20.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Bertorelle)

PRESIDENTE: La seduta riprende. Disegno di legge n. 172...

AGOSTINI (P.L.I.): *(Interrompe)*.

PRESIDENTE: Adesso facciamo questa, poi riprendiamo, perché è stata presentata una richiesta in questo momento; io devo ancora vederla. Intanto andiamo avanti con la legge e appena finita questa sospendiamo...

AGOSTINI (P.L.I.): *(Interrompe)*.

PRESIDENTE: Un momento, consigliere. Un momento...

AGOSTINI - CORSINI (P.L.I.): *(Interrompono)*.

PRESIDENTE: Un momento. Qui siamo tra persone civili, quindi parliamo tranquillamente, no?

Questa mattina la seduta è stata presieduta dal Presidente Pupp. L'ha chiusa lui. Io non sono al corrente di tutte queste cose, mi devo interessare e per questo prego i consiglieri...

AGOSTINI - CORSINI (P.L.I.) e GAZZI (A.C.A.): *(Interrompono)*.

PRESIDENTE: Ma neanche per sogno menare il can per l'aia...

GAZZI (A.C.A.): *(Interrompe)*.

PRESIDENTE: Va bene, allora lei fa la proposta di sospendere il Consiglio. Io non sono enciclopedico...

CORSINI (P.L.I.): Chiedo la parola sul Regolamento.

PRESIDENTE: Ecco, chiedo la parola sul Regolamento e chiedo di sospendere il Consiglio un momento. Perché anch'io non posso essere a conoscenza di tutte le questioni che si fanno. A questo punto chiedo di potermi informare per poter proseguire la discussione.

CORSINI (P.L.I.): Ho chiesto la parola; ce l'ho. Io non intendo polemizzare con la Presidenza del Consiglio, e perciò non rispondo alle sue osservazioni, neanche a quella che siamo tra persone civili. Io dico semplicemente che eravamo in discussione di un determinato argomento. Di solito si esaurisce l'argomento in discussione. Qui non si affronta e non si esaurisce. È questa una procedura che è regolare? Se la Presidenza la ritiene tale, io faccio acquiescenza, altrimenti no.

PRESIDENTE: Le ho già detto che la seduta è stata tolta dal Presidente Pupp; che il Presidente Pupp se ne è andato senza lasciarmi una parola, che il sottoscritto è andato a casa alle due, è tornato adesso e che non conosce la questione se non per sentito dire. Mi pare che sia doveroso, da parte della Presidenza, almeno approfondire. Io non ho niente in contrario che si sospenda anche la legge, nel qual caso però si permette alla Presidenza di prendere conoscenza della questione. Quindi io sospendo la seduta per cinque minuti, quel tanto che basta a qualunque persona per potersi informare. Va bene?

(Ore 15.28).

Ore 15.40.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Dunque, se non ci sono obiezioni, si tratta il disegno di legge n. 172 di iniziativa consiliare, che riguarda la costruzione e l'esercizio di vie funicolari aeree e terrestri in servizio pubblico. Questo anche perché non è pronta la trattazione del disegno di legge n. 171. Si attendono atti e documenti e funzionari che sono in viaggio e che devono arrivare.

Quindi l'ordine dei lavori è questo: si fa questa legge n. 172, poi la 171, e si chiude la seduta di oggi. Domani si riapre la seduta con interrogazioni e interpellanze, si trattano i due disegni di legge, uno riguardante i segretari della Camera di commercio, l'altro il personale dei forestali; forse sarà pronto il terzo che riguarda il personale dei libri fondiari. Si pensa di chiudere la seduta domani alle 14, perché il materiale a disposizione è molto modesto.

Per quanto riguarda la questione relativa ai lavori della Commissione II, affari generali, sul disegno di legge che riguarda la legge ospedaliera, la Presidenza ha provveduto fin da stamattina ad informare il Presidente della commissione sulle possibilità di convocazione della commissione stessa. Il Presidente della commissione a un certo punto è in grado di stabilire se la riunione si potrà fare domani o martedì pomeriggio.

MARGONARI (D.C.): Martedì pomeriggio no, signor Presidente, perché c'è Consiglio provinciale.

PRESIDENTE: Questo dipende dal Presidente della commissione. È arrivata nel frattempo anche la richiesta, firmata da sette consiglieri: Tanas, Corsini, Grandi, de Carneri, Vinante e altri due che non riesco a leg-

gere, i quali chiedono al Presidente del Consiglio, a norma dell'art. 43 del Regolamento, la convocazione della suddetta commissione. Osservato l'art. 43, la convocazione deve essere fatta entro dieci giorni, ma io ritengo che prima dei dieci giorni, anzi senz'altro, questa Commissione sarà convocata. Non so altro che cosa si possa fare a questo riguardo. La questione è rimessa al senso di responsabilità e alla discrezione dei consiglieri e dei presidenti della commissione competente. Non ci sono osservazioni? Nessuna.

Passiamo ora all'esame del *disegno di legge n. 172*: « **Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1959, n. 5: concessioni per la costruzione e l'esercizio di vie funicolari aeree e terrestri in servizio pubblico** » (di iniziativa consiliare).

La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della III Commissione legislativa finanze e patrimonio.

MARGONARI (D.C.): La III Commissione ha esaminato questo disegno di legge nella seduta del 1° ottobre. Ha udito la relazione dei presentatori e ha fatto proprie alcune proposte di emendamento, fra cui la più importante, quella di cui all'art. 1, di portare da 4 anni a 2 anni il periodo entro il quale gli interessati devono presentare il progetto esecutivo dell'opera. Altre variazioni sono state apportate, di carattere più formale che sostanziale. La legge poi, nel suo complesso, è stata approvata all'unanimità. Per questo non ho ritenuto opportuno di fare una relazione scritta.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

Chi chiede la parola in discussione generale? Nessuno.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato all'unanimità.

Art. 1

La lettera a) dell'articolo 2 della legge regionale 20 aprile 1959, n. 5, è sostituita dalla seguente:

« a) progetto di massima o progetto esecutivo dell'impianto. In caso di presentazione del progetto di massima la concessione può essere rilasciata soltanto a pena di revoca qualora il progetto esecutivo non venga presentato entro un termine da stabilire caso per caso e comunque non superiore a due anni. »

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

L'articolo 7 della legge regionale 20 aprile 1959, n. 5, è sostituito dal seguente:

« Dopo un esame preliminare del progetto di massima o esecutivo ed in caso di comprovata necessità, l'Ispettorato generale dei trasporti, su richiesta del richiedente la concessione, ha facoltà di rilasciare un'autorizzazione provvisoria per l'inizio dei lavori. A tal fine la ditta richiedente la concessione deve presentare istanza, con la quale si impegna di eseguire l'opera secondo il progetto presentato ed a modificarla successivamente secondo le prescrizioni contenute nell'atto di approvazione del progetto esecutivo e di procedere alla demolizione dell'opera qualora la

stessa non possa essere approvata tecnicamente.

Dopo l'esame del progetto esecutivo, l'Assessorato regionale dei trasporti rilascia comunque un'autorizzazione definitiva all'inizio dei lavori.

Al termine dei lavori di costruzione dell'impianto, il concessionario deve comunicare all'Assessorato l'avvenuta ultimazione dello stesso. Prima dell'inizio dell'esercizio, l'impianto deve essere sottoposto ad una visita di ricognizione da parte di una Commissione tecnica, che sarà composta dal direttore regionale dei trasporti e da due membri del Comitato regionale impianti a fune, designati dal Comitato stesso.

Della visita di ricognizione deve essere redatto verbale dal quale risultino: le caratteristiche dell'impianto costruito, le prove e le verifiche fatte nel corso della visita. In esso viene espresso se l'impianto può ammettersi al servizio pubblico.

In base al verbale della visita di ricognizione l'Assessorato trasporti rilascia un'autorizzazione provvisoria all'esercizio, qualora le eventuali deficienze constatate dalla Commissione non siano tali da compromettere la sicurezza dell'esercizio. Tale autorizzazione è limitata al periodo eventualmente stabilito dalla Commissione per la esecuzione dei lavori di modifica indicati nel verbale della visita di ricognizione. Eseguite tali modifiche, l'Assessorato può adottare i provvedimenti cautelari previsti all'articolo 10 della presente legge. Nel caso che sia stato applicato l'ultimo comma dell'articolo 4, alla visita di ricognizione parteciperà pure un membro della Commissione funicolari aeree e terrestri.»

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Il terzo comma dell'articolo 9 della legge regionale 20 aprile 1959, n. 5, è sostituito dal seguente:

« Il capo del servizio è nominato dall'esercente d'accordo con il direttore dell'esercizio, previo esame da parte del direttore e benestare dell'Ispettorato generale dei trasporti, che ne verificherà l'idoneità fisica e tecnica attraverso la documentazione esibita all'esame. All'esame può partecipare un ingegnere dell'Ispettorato generale dei trasporti. »

All'art. 3 è stato presentato un emendamento da parte della Giunta, a firma Albertini, Avancini, Martinelli: sopprimere l'art. 3.

La parola all'assessore Albertini per l'illustrazione.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Abbiamo proposto questo emendamento in quanto l'art. 3 modifica l'attuale legislazione nei riguardi della idoneità del personale. Oggi l'idoneità del personale viene acquisita attraverso un esame. Dice l'art. 9, al terzo comma: « Il capo del servizio è nominato dall'esercente d'accordo col direttore dell'esercizio, previo benestare della direzione generale dei trasporti, che ne verificherà l'idoneità fisica e tecnica attraverso la documentazione esibita e le prove di esame che verranno effettuate dalla direzione regionale ». È un particolare, non è una riforma notevole, ma comunque invece che essere l'autorità pubblica che fa l'esame e che rende idoneo all'esercizio il dipendente, questa funzione viene lasciata al direttore dell'esercizio, che evidentemente è un dipendente dell'impresa. Solo all'esame che viene fatto dal direttore dell'esercizio può partecipare l'ingegnere dell'ispettorato generale dei trasporti. Può parte-

cipare, ma può anche non partecipare. Quindi l'idoneità tecnica del dipendente viene affidata solo a una valutazione di natura privata, perciò, date le esigenze dell'incolumità pubblica e quindi dell'impegno che i dipendenti, gli addetti siano veramente all'altezza dell'esercizio stesso, è più opportuno mantenere la disposizione precedente. La disposizione precedente evidentemente impegna di più la direzione regionale dei trasporti, perché indubbiamente questo sarebbe uno snellimento nella procedura per acquisire il dipendente. Però mi ha fatto presente proprio il responsabile dell'ispettorato dei trasporti che affidare questa funzione al privato è eccessivo e potrebbe portare delle serie complicazioni per quanto riguarda l'impegno e la tecnica e l'assistenza, ecc.

La modifica sostanziale del disegno di legge riguarda gli articoli precedenti, con i quali abbiamo provvisoriamente sanato tutta una situazione di grave disagio. Qui non credo che risultino situazioni tali da dover ricorrere a questa modifica dell'attuale situazione. Quindi, per queste ragioni, pregherei di accogliere l'emendamento soppressivo e lasciare in essere la disciplina attuale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Dem Assessor Albertini ist bekannt, warum vorgeschlagen worden ist, daß die Prüfung vom Betriebsleiter abgenommen wird. Auch der Vertreter des Inspektorats wird eingeladen: wir begrüßen sein Kommen, erscheint er jedoch nicht, kann die Prüfung trotzdem stattfinden. Tatsache ist — so erklären diejenigen, die es angeht —, daß Vertreter des Inspektorats fast nie Zeit haben, zur Abnahme der Prüfungen zu kom-

men. Bis auf heute sind ein Großteil der Techniker nicht geprüft. Wie mir gesagt wurde, beläuft sich die Zahl der Prüfungskandidaten auf 100. Das Inspektorat wäre also nicht in der Lage, bis zur Wintersaison alle Prüfungen abzunehmen, da mehr als eine Prüfung an einem Standort nicht abgenommen werden kann. Grundsätzlich hat niemand etwas dagegen, wenn ein Techniker des Inspektorats bei der Prüfung anwesend ist oder dieselbe abnimmt. Wie es sich bisher jedoch gezeigt hat, haben Vertreter des Inspektorats keine Zeit, bei den Prüfungen anwesend zu sein. Wenn bis zur Wintersaison eine Regelung erfolgen soll, müssen die Prüfungen ohne Vertreter des Inspektorats abgenommen werden. Ich möchte daher den Herrn Assessor fragen, wie er sich das vorstellt.

(L'assessore Albertini conosce il motivo della proposta di far presenziare all'esame per direttori di azienda un rappresentante dell'Ispettorato. Noi vediamo con piacere la sua partecipazione a detti esami, ma qualora egli non dovesse presentarsi, le prove di cui sopra dovrebbero aver luogo comunque. Sappiamo però che i rappresentanti dell'Ispettorato — così dichiarano gli interessati — non trovano mai il tempo di presenziare ai suaccennati esami. Fino ad oggi gran parte dei tecnici non sono stati esaminati ed il loro numero si aggira pressapoco intorno alle 100 unità. È impossibile che l'Ispettorato possa esaminare tutti prima della stagione invernale, poiché in ogni sede non si può insediare più di una commissione. In linea di massima non siamo contrari a che tecnici dell'Ispettorato siano presenti agli esami in veste di assistenti od addirittura in veste di commissari. Sappiamo però, per esperienza, che i rappresentanti dell'Ispettorato non hanno tempo per presenziare alle menzionate prove di

esame. Qualora si desiderasse regolare la questione ancor prima dell'inverno si dovrebbero predisporre le sessioni di esami senza i tecnici dell'Ispettorato. Vorrei perciò conoscere a tal proposito l'opinione del signor assessore.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Gabrielli.

GABRIELLI (D.C.): Brevemente sull'emendamento proposto dalla Giunta. A me pare che, data la natura sostanzialmente pubblica degli esercizi dei trasporti a fune, l'autorità di sorveglianza deve rendersi responsabile della idoneità del personale addetto agli stessi. Perciò io sono dell'avviso che questa funzione non possa essere delegata completamente al direttore di esercizio che, come diceva l'assessore giustamente, è dipendente da un'impresa privata. D'altra parte è anche vero che il criterio di esame dei vari dipendenti dei vari esercizi non avrebbe un metro comune di giudizio se mancasse l'Ispettorato dei trasporti.

In secondo luogo, per rispondere a ciò che ha detto il cons. Benedikter, l'art. 3 della legge esige l'esame della documentazione da parte dell'Ispettorato regionale dei trasporti; allo stesso titolo, dunque, l'Ispettorato regionale dei trasporti non potrebbe esaminare tutta la documentazione che gli viene sottoposta. È vero che l'Ispettorato regionale, in questo art. 3, può andare e può anche non andare, è vero però che deve esaminare tutta la documentazione comunque. Quindi il tempo sostanzialmente lo deve trovare prima della stagione invernale per esaminare la documentazione. Mi pare che l'Ispettorato regionale sia stato potenziato con nuovi ingegneri e quindi c'è questa possibilità di essere presente all'e-

same. In secondo luogo, io personalmente chiederei al cons. Benedikter una documentazione provata di questa impossibilità dell'Ispettorato regionale di essere presente agli esami e una documentazione testimoniale che l'Ispettorato non si è presentato il più delle volte quando è stato richiesto per gli esami. Diversamente dire che le cose sono evidenti, mi pare assolutamente fuori luogo.

Perciò io ritengo che questo emendamento presentato dalla Giunta, proprio per la funzione pubblica degli esercizi e per la sicurezza della quale il personale deve rispondere nell'interesse pubblico, debba avere un metro comune di giudizio, metro comune che può essere costituito soltanto dall'autorità di sorveglianza. Diversamente i vari direttori di esercizio si comporteranno in maniera dissimile e noi non avremo un personale giudicato da un termine unico.

In questo senso il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento proposto dalla Giunta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gazzi.

GAZZI (A.C.A.): Signor Presidente, per dichiarare che l'emendamento proposto dall'on. Giunta è senz'altro visto con favore anche per parte mia. Mi spiace di non essere d'accordo con il collega Benedikter, ma purtroppo sappiamo benissimo come vanno a finire le cose quando sono in balia soprattutto del privato, il quale, a un dato momento, pur di far funzionare l'esercizio, alle volte è portato anche ad accogliere domande di persone che non sono molte volte all'altezza di quello che dovrebbero fare. Pertanto io concordo pienamente per quanto riguarda la soppressione dell'art. 3, in quanto pone un limite a quella che è l'iniziativa privata, in questo caso troppo

interessata a determinati funzionamenti, e del resto dà anche un certo valore a quello che è l'intervento pubblico. Concordo, ripeto, pienamente e se altri fattori non dovessero intervenire nel corso della discussione, io per parte mia annuncio già fin d'ora il mio assenso a tutta la legge, così come ho fatto in sede di commissione.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Mi rincresce che ieri o l'altro ieri, quando abbiamo esaminato il disegno di legge, mancava l'ing. Panizzi, capo dell'ufficio; avevamo solo esaminato con i presentatori gli aspetti amministrativi, cioè della parte attinente agli artt. 1 e 2. Sulla parte attinente agli artt. 3 e 4 eravamo rimasti d'accordo, perché sembrava effettivamente che fosse un motivo di accelerazione nella procedura del riconoscimento dell'idoneità degli addetti agli impianti, che era anche da me condivisa. Solo che successivamente, presi contatti anche con l'Ispettorato, è stato detto che questo era un inconveniente per il passato, ma che attualmente sono stati fatti più di cento esami da parte dell'Ispettorato; e attraverso il potenziamento intervenuto nell'ultimo concorso degli ingegneri, l'Ispettorato è nelle condizioni di procedere, anche cumulativamente se ci sono le richieste, a questi esami, cioè di far fronte alla richiesta dei direttori di esercizio senza più ritardi. Per cui ritengo che manchi, almeno sostanzialmente in parte, il motivo per cui dovremo modificare tale regime. Penso che anche i proponenti si prefiggessero di accelerare la procedura, ma se adesso abbiamo la garanzia che la procedura non avrà più ritardi perché l'ufficio è veramente a disposizione e può fare quello che non ha potuto

Panizzi, che molte volte questi esami non si fare nel passato, mi pare che le questioni siano già risolte. Mi diceva anche l'ispettore, l'ing. possono fare per mancata documentazione dei requisiti soggettivi di coloro che dovrebbero superare gli esami. Molte volte il ritardo dipende, non tanto da impossibilità della direzione regionale dei trasporti, quanto dalla mancanza della documentazione della domanda dell'interessato, cioè domanda che deve essere corredata da un minimo di documentazione, come il certificato di nascita, il certificato di buona condotta, ecc. Comunque per quanto riguarda l'esigenza di essere solleciti anche in questo settore, c'è un impegno preciso della direzione regionale dei trasporti.

Per questi motivi ritengo che l'emendamento debba essere accettato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der zuständige Assessor und, ich nehme an, auch alle Abgeordneten, die sich mit der Sache befassen haben, dürften sich im klaren sein, daß diese schwierige Lage nicht entstanden wäre, wenn seitens des Inspektorats mehr Ordnung geherrscht hätte. In der jetzigen Bestimmung des Regionalgesetzes ist vorgesehen, daß das gesamte technische Personal vor Beginn der Wintersaison geprüft werden soll. Die Exponenten der Provinz Bozen, die bestens Bescheid wissen, erklären, daß dies in der Praxis nicht durchführbar ist, auch wenn am Tag zwei Prüfungen, vormittags an einem Ort und nachmittags an einem anderen, abgenommen werden. Ich befürchte also, daß es auf diese Weise trotz Annahme der ersten zwei Artikel nicht möglich ist, die Seilbahnen zu legalisieren, da die Prüfungen nicht abgenommen

werden können. Niemand ist dagegen, daß diese Prüfungen nach einheitlichen Maßstäben nur vom Inspektorat oder zusammen mit demselben abgehalten werden. Der Herr Assessor erklärt nun, daß die Prüfungen doch noch vor Beginn der Wintersaison abgewickelt werden könnten, weil das Inspektorat jetzt in der Lage ist, Vertreter zu entsenden. Das ist jedoch nach Ansicht jener, die wirklich Bescheid wissen, nicht möglich.

Ich werde mich jetzt diesbezüglich der Stimme enthalten und die Erklärung des Assessors zur Kenntnis nehmen. Die Verantwortung allerdings, daß dieses Gesetz trotz der Bestimmungen der Art. 1 und 2 ohne Erfolg bleiben wird, trägt der Regionalaus-schuß.

(L'assessore competente e tutti i consiglieri che si sono occupati di questa faccenda, sanno bene che non ci saremmo trovati in una situazione così difficile, se ci fosse stato un po' più di ordine da parte dell'Ispettorato. L'attuale norma della legge regionale prevede che il personale tecnico in parola debba sostenere gli esami ancor prima dell'inizio dell'inverno. Gli esponenti della Provincia di Bolzano, esperti in materia, ritengono impossibile ultimare gli esami entro il periodo stabilito, anche tenendo due esami al giorno, e cioè al mattino in una sede ed al pomeriggio in un'altra. Temo che nonostante l'approvazione dei primi due articoli non sia possibile legalizzare gli impianti a fune, in quanto non siamo in grado di esaminare i tecnici interessati. Non siamo affatto contrari a che detti esami vengano sostenuti secondo criteri unitari davanti al competente Ispettorato od in collaborazione con lo stesso. Il signor assessore insiste nel dire che questi esami potranno aver luogo ancor prima della stagione invernale, in quanto l'Ispettorato sa-

rebbe in grado di inviare i propri rappresentanti. Tuttavia coloro che conoscono veramente la situazione sono di diverso parere.

Prendo atto delle dichiarazioni del signor assessore, facendo però presente che mi asterrò dalla votazione. Qualora però detta legge, nonostante le norme contenute negli articoli 1 e 2, non dovesse dare i sperati frutti, la relativa responsabilità ricadrebbe comunque sulla Giunta regionale.)

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola?

Metto in votazione l'emendamento espressivo dell'art. 3: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 4

Il quinto comma dell'articolo 9 della legge regionale 20 aprile 1959, n. 5, è sostituito dal seguente:

« Gli agenti dell'impianto devono essere riconosciuti idonei alle mansioni loro assegnate dal direttore di esercizio; i macchinisti ed i vice macchinisti devono dimostrare la loro idoneità attraverso apposito esame da parte del direttore e del capo di servizio. A tale esame può partecipare un ingegnere dell'Ispettorato generale dei trasporti. »

È stato presentato un emendamento all'art. 4, a firma Albertini, Grigolli, Fronza: sopprimere l'art. 4.

Vuole illustrarlo? La parola all'assessore.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): L'emendamento tendeva soltanto a modificare la parola « presenzierà », cioè c'era un obbligo di presenziare, con « può partecipare un ingegnere ». Cioè in questo ar-

ticolo l'esame è valido anche se non c'è l'ingegnere dell'Ispettorato, che può partecipare. Nell'articolo attuale della legge l'esame è valido solo se l'ingegnere vi partecipa. Ora qui non sono io che faccio gli esami, nè l'assessorato. L'ispettorato dichiara che basta che ci sia la richiesta, è nelle condizioni di inviare il proprio ingegnere a presenziare agli esami, per cui mi pare che anche qui sia superfluo introdurre una modifica. Tutto qui.

PRESIDENTE: Nessuno prende la parola?

Metto in votazione l'emendamento soppressivo dell'art. 4: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

L'art. 4 è soppresso.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede e di votare.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 39

35 sì

1 no

2 schede bianche

1 scheda nulla.

La legge è approvata.

Disegno di legge n. 171: « Provvidenze a favore del settore distributivo ».

La parola al cons. Gazzi.

GAZZI (A.C.A.): Signor Presidente, sul Regolamento. Io ho assunto questo compito con la miglior buona volontà e con il massimo impegno, anche se inadeguato a questo

Consesso. Ad ogni modo debbo dire che stamane ho trovato la relazione al disegno di legge n. 171, e poiché il Regolamento all'art. 81 prevede che lo stesso sia distribuito almeno 24 ore prima, anche se con urgenza, e poiché ancora partecipando ai lavori del Consiglio non è possibile leggere una relazione e farsi un'idea esattamente, dato del resto che io non sono partecipe di questa commissione, la prego gentilmente di voler rinviare il disegno di legge, non per intralciare i lavori, ma per proseguirli con quella serietà e con quell'impegno che è doveroso da parte di questo Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Dopo un richiamo al regolamento di questo tipo, io non ho obiezioni possibili e su questo non ho contestazione da fare, ammesso che fosse utile farla. Peraltro la Giunta in questo momento non è ancora nella condizione di sapere, almeno approssimativamente, circa due importanti disegni di legge presentati: quello relativo alla riforma sanitaria e relativo alla finanziaria. Almeno indicativamente non è nella condizione di sapere quando le commissioni si riuniranno, se vogliamo tener fede, come per parte della Giunta si vorrebbe, al calendario di lavori, che prevede l'ultimazione del nostro lavoro per il 12 ottobre. Si deve tener conto che andremo a finire domani con la legge del commercio, il che ci occuperà almeno la mattinata, sicuramente; se prevediamo alle 14 di sospendere i lavori, ci rimangono i due disegni di legge del personale in sospeso e ci rimangono gli altri due disegni di legge, ammesso che siano venuti a maturazione nel frattempo, a iniziare da giovedì,

che poco fa ho citato. Quindi chiederei che almeno si fosse confortati, al fine di riconoscere il futuro andamento dei lavori, delle intenzioni dei signori presidenti delle commissioni e circa la convocazione in particolare per l'esame del disegno di legge sulla riforma ospedaliera e quello relativo alla finanziaria.

PRESIDENTE: Il cons. Gazzi ha sollevato l'obiezione procedurale e non si può essere altro che d'accordo; quindi la legge non si tratta adesso, si tratta domani mattina. Per quanto riguarda le richieste che ha fatto il Presidente, per una, quella della legge ospedaliera, abbiamo già discusso prima, per l'altra, quella che riguarda la finanziaria, la legge è stata passata alla commissione competente, delle finanze. Il presidente della commissione finanze non so che cosa può dire a questo riguardo.

MARGONARI (D.C.): La legge è stata distribuita stamattina. Io penso che ci sia bisogno di dare un'occhiata; ho parlato anche con altri membri della commissione e così si potrebbe fare commissione la settimana prossima, per esempio giovedì mattina alle nove. Perché martedì e mercoledì c'è Consiglio provinciale a Trento, mercoledì mattina alle nove . . .

(Interruzioni varie)

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): In questo periodo i tabù del lunedì e del sabato bisogna lasciarli cadere.

MARGONARI (D.C.): Vediamo se è possibile farla lunedì, ma comunque mi pare che . . .

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Non voglio mica fare lo zelante, ma di fronte a questi due disegni di legge che sono veramente urgenti e dobbiamo portare avanti, non ci faremmo neanche bella figura se li lasciassimo a metà strada. Per quanto riguarda gli enti ospedalieri — ho già espresso questa mattina il mio parere, e su questo non ritorno — dichiaro che mi auguro formalmente, perché ognuno si assume le proprie responsabilità, che noi come gruppo liberale desideriamo che la II Commissione, competente per gli enti ospedalieri, sia convocata in tempo utile per poter portare il disegno di legge in aula.

Per quanto riguarda la finanziaria, se fosse possibile — e per parte mia ho sempre posto un veto, questa volta mi sentirei di recedere — se fosse possibile convocare la III Commissione competente, quella presieduta dal collega Margonari, per lunedì al pomeriggio, facendo un'eccezione, tanto la facciamo per pochi giorni ormai, non costituisce precedente, perché siamo tutti scadenti . . .

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Scadenti.

CORSINI (P.L.I.): Scadenti. Hai detto bene; scadenti.

Probabilmente ognuno di noi ha preso gli impegni per il lunedì, perché è la giornata in cui possiamo attendere a chi viene da fuori od altro; cercheremo di riunire tutto il lavoro nella mattinata, lavoriamo il pomeriggio e se è necessario si può fare una seduta notturna della commissione. Chi lo vieta? Lavoriamo anche il lunedì. Questa è la proposta.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Vinante.

VINANTE (P.S.U.): Nella riunione del capigruppo si era concordato il programma, si erano concordate delle scadenze e delle date. Però in quel momento, almeno da parte del sottoscritto, si considerava che l'utilizzazione del tempo disponibile fosse razionale, quindi si pensava di poterci arrivare senza quegli accenni alle sedute notturne o sedute festive. Però, che cosa si è notato, signor Presidente? Si è notato che con estrema facilità si sopprimono le sedute. Quella di martedì io non capisco perché sia stata soppressa. Proprio non lo capisco.

(Interruzione)

VINANTE (P.S.U.): Ah, va bene. Ora, guardi, ieri è successo quel piccolo incidente della mancanza del numero legale. Ora qui parliamoci chiaro: se noi vogliamo realmente affrontare i problemi e discutere i provvedimenti di legge che noi abbiamo sottolineato come più importanti, bisogna che effettivamente le commissioni lavorino. Perché noi facciamo seduta di Consiglio e poi a un certo momento manca il materiale, non si può più convocare la commissione e non si può concludere. Quindi io, signor Presidente, la pregherei proprio di voler considerare l'opportunità di voler portare a termine questi progetti di legge. D'altro canto, se non si mantengono gli impegni, non è neanche giusto che si mantengano le scadenze, perché nessuno proibisce di fare delle riunioni dopo il 12 o il 13 del mese di ottobre; noi avevamo concordato su questo, sempre che tutto funzionasse. Se viceversa si frappongono volutamente delle difficoltà, allora non è più impegnativo nemmeno il 12 e il 13. Possiamo

legiferare anche oltre. Quello che a me sembra necessario e utile è che quei provvedimenti di legge, specialmente la legge ospedaliera, siano portati a termine in questa legislatura, che sia il 12 o il 20, fino a tanto che le commissioni non lavorino con quella serietà che è indispensabile.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kappfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Wahrscheinlich werden wir noch lange debattieren und dadurch noch mehr Zeit verlieren, anstatt Dinge in Angriff zu nehmen, die wir in dieser Zeit erledigen könnten. Auf jeden Fall erlaube ich mir daran zu erinnern, daß wir bereits zu Beginn dieser Gesetzgebungsperiode die Vereinbarung getroffen haben, Samstag und Montag weder Kommissions- noch Regionalratsitzungen abzuhalten — so ist es immer eingehalten worden. Diese Tage wurden für Verpflichtungen freigehalten, die mit unserem Mandat zusammenhängen und ich, meinerseits, habe bereits welche in der Sicherheit übernommen, an diesen Tagen keine Tätigkeit im Regionalrat ausüben zu müssen.

Es ist hier der so oft zitierte Geist der Fraktionsführersitzung erwähnt worden. Laut meiner Notiz haben wir drei Gruppen gesetzgeberischer Tätigkeit. Von dieser noch zu erledigenden Tätigkeit ist folgendes erledigt worden: 1. alle Punkte, die auf der Tagesordnung standen, 2. alle von der Regierung rückverwiesenen Gesetze, soweit sie noch in dieser kurzen Zeitspanne behandelt werden konnten; wir haben über berechtigten Wunsch des Präsidenten des Regionalausschusses vereinbart, noch alle diejenigen Gesetze zu erledigen, die in verwaltungstechnischer Hinsicht von absoluter Vordringlichkeit waren, wobei

vor allem jene Gesetze in Angriff genommen werden sollten, die nicht zu viel Zeit beanspruchen. Nun liegen diese zwei Gesetzesvorlagen vor: das Krankenhaus- und Sanitätsgesetz und das heute früh verteilte Finanzierungsgesetz. Wir können unmöglich annehmen, daß wir zwei so wichtige Gesetze in so kurzer Zeit behandeln können. Morgen nachmittag sollte bereits die Finanzkommission einberufen werden. Heute abend haben wir das erste Mal Gelegenheit, diesen Gesetzentwurf anzusehen. Morgen nachmittag sollte ich bereits als Mitglied der Kommission dazu endgültig Stellung nehmen. Dies kann wohl nicht im Interesse des guten Gelingens dieser Gesetze sein.

Mit prozedurellen Notwendigkeiten Zeit zu verlieren, hat wohl nicht mehr viel Sinn. Wir sollten besser alle die in verwaltungstechnischer Hinsicht vordringlichen Gesetze erledigen. Es ist nicht vorteilhaft, wichtige Gesetze übereilig zu behandeln. Dies würde höchstens Streit hervorrufen, so daß wir uns in Mißmut gerade in den letzten Tagen trennen würden. Ich habe mir erlaubt, heute am Vormittag einen kurzen Einwand vorzubringen, und zwar als ein Kollege erklärt hat, daß wir auch noch acht Tage länger an dieser Gesetzesvorlage arbeiten könnten. Bei jener Fraktionsführersitzung wurde sogar laut, daß der 5. Oktober der äußerst tragbare Termin sei. Wir haben uns auf den 12. Oktober geeinigt. Jetzt noch weiter zu gehen, hat wohl keinen Sinn, denn ich weiß nicht, warum dann Vereinbarungen zwischen den Fraktionsführern stattfinden sollen.

(Probabilmente discuteremo ancora per molto, senza accorgerci che perdiamo del tempo prezioso, anziché occuparci di quelle cose che potremmo definire ora. Ad ogni mo-

do mi permetto fare presente che all'inizio avevamo concordato di non convocare nei giorni di sabato e lunedì il Consiglio regionale o le commissioni, accordo che è stato finora sempre rispettato. Questi due giorni infatti ci sono stati lasciati liberi per impegni inerenti al nostro mandato politico. Personalmente ho già assunto per tali giorni degli impegni, in quanto ero sicuro che non avrei dovuto presenziare ad alcuna seduta del Consiglio regionale.

Si è spesso accennato allo spirito in cui si è svolta la seduta dei capigruppo. Mi consta esservi tre gruppi consiliari che, preposti all'attività legislativa, hanno finora provveduto a definire quanto appresso:

- 1) tutti i punti indicati all'ordine del giorno;*
- 2) tutti i provvedimenti legislativi reietti dal Governo e definibili in breve tempo;*

su desiderio del Presidente della Giunta regionale avevamo infatti concordato di occuparci di tutte quelle leggi ritenute urgenti per la loro natura tecnico-amministrativa e che sarebbero appunto potute essere approvate in breve tempo.

Ora ci sono stati sottoposti due progetti di legge e cioè la legge concernente gli ospedali e quella riguardante il settore sanitario, come pure la legge finanziaria il cui documento ci è stato distribuito questa mattina. Domani pomeriggio dovrebbe venir convocata la commissione finanze, ma soltanto questa sera ci è stata data la possibilità di dare una scorsa al progetto di legge in parola. Domani pomeriggio dunque, quale membro della menzionata commissione, dovrei prendere definitivamente posizione in merito al suaccennato documento. Simile procedura non contribuisce senz'altro ad una buona riuscita di queste leggi.

Non ha alcun senso perdere altro tempo con cavilli procedurali, ma sarebbe invece opportuno definire tutte quelle leggi ritenute urgenti per la loro natura tecnico-amministrativa e procedere alla trattazione con la necessaria ponderatezza, in quanto l'eccessiva fretteolosità provocherebbe soltanto dissensi e malumori, proprio in questi ultimi giorni precedenti alla fine della legislatura.

Mi permetto fare una breve obiezione a quanto dichiarato questa mattina da un collega, e cioè che a questo progetto di legge potremmo lavorare per ulteriori otto giorni. Durante la riunione dei capigruppo è stato dichiarato che il termine massimo sarebbe stato il 5 ottobre, mentre noi ci siamo accordati sul termine del 12 ottobre. Potraendo quest'ultimo termine verrebbe proprio da chiedersi a cosa servano gli accordi intercorrenti fra i capigruppo.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Sono d'accordo con il cons. Kapfinger, che dobbiamo esercitare ogni buona volontà per rimanere fedeli all'impegno che si era preso fra capigruppo, in modo da concludere i lavori entro il 12 ottobre. Peraltro è chiaro che allora dobbiamo essere conseguenti e logici, nel senso di anticipare il più possibile la convocazione delle commissioni, perché è il lavoro preliminare al fine di portare in aula i disegni di legge. Quindi io direi ai signori consiglieri: facciamo uno sforzo straordinario, siamo alla fine di legislatura; la commissione, almeno quella il cui Presidente ha espresso specifica buona volontà, il prof. Margonari, la commissione alla quale spetta

l'esame del disegno di legge sulla finanziaria, si convochi, io chiedo, lunedì, ed è tempo guadagnato in ogni caso, anche per evitare che poi il martedì e il mercoledì si dica che non si può convocare perché c'è la riunione dei Consigli provinciali, sia a Trento che a Bolzano. E allora saremmo daccapo un'altra volta. Perciò se non può essere riunita sabato, si faccia almeno lunedì.

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari.

MARGONARI (D.C.): Le giornate del sabato e del lunedì...

(Interruzione)

MARGONARI (D.C.): Lo so, ma, signori miei, bisogna conciliare un pochino quelle che sono le esigenze anche dei vari gruppi e anche delle persone. Io sono convinto che qualcuno avrà degli impegni e non certo personali, impegni di partito, impegni di Giunta, impegni di varia natura, relativi al proprio ufficio. Io capisco questo. Se domani pomeriggio ci fosse la possibilità di convocare, come io avevo proposto precedentemente, la Commissione III, l'esame del disegno di legge sulla finanziaria potrebbe essere per lo meno avviato; io non so a che punto si potrebbe arrivare in una seduta, comunque sarebbe per lo meno avviato. Mi si dice però che domani pomeriggio c'è la Giunta provinciale di Trento. Ora ostacoli per un giorno, ostacoli per l'altro, io non so quando si possa veramente convocare questa commissione. Teniamo presente che i giorni 8 e 9 abbiamo un nutrito ordine del giorno per il Consiglio provinciale di Trento. Sono le due ultime sedute. Signori...

AGOSTINI (P.L.I.): Si lavora anche di sera . . .

MARGONARI (D.C.): Va be', io sono d'accordo di lavorare anche di notte, di festa, sempre, basta che ci sia il numero legale . . .

(Interruzione)

MARGONARI (D.C.): Comunque io prego vivamente i signori componenti della III commissione di venire domani alla riunione alle ore 15.

PRESIDENTE: Signori, la Presidenza non ha niente altro da aggiungere. Il potere di convocare le commissioni è nelle mani dei Presidenti: essi conoscono il Regolamento, hanno i termini regolamentari entro i quali devono convocare. La Presidenza del Consiglio è d'accordo che si faccia domani, che si faccia sabato, che si faccia domenica, qualunque giorno, però ad essi spetta questo potere. E la Presidenza non può sostituirsi ad essi, se non quando, scaduti i termini, essi non avessero fatto il loro dovere. Quindi io non ho altro da aggiungere. Se potremo, attraverso una riunione di capigruppo, da farsi domani, da farsi successivamente, modificare quelle decisioni prese allora, io non avrei niente in contrario, ma al momento non vedo nessuna necessità di modificare quello che è stato l'orientamento espresso dai capigruppo, il quale orientamento era una previsione; non sempre le previsioni si possono avverare, per tante e tante cose. Capitano degli incidenti, come l'altro giorno nella convocazione della commissione affari generali, come ieri per la mancanza del numero legale, cose che sono naturalissime, ma che sconvolgono un po' i progetti e i piani previsti.

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich wollte fragen, Herr Präsident, ob es stimmt, daß die Kommission für morgen einberufen worden ist. Dies geht aus der Erklärung des Kollegen Margonari hervor. Ich glaube, daß diese Einberufung nicht erfolgte, denn wir müssen Zeit haben, diesen Gesetzentwurf durchzusehen und zu studieren. Deshalb kann morgen die Sitzung nicht stattfinden, anderenfalls würde ich die Anwendung der Geschäftsordnung — was die Termine für die Einberufung betrifft — verlangen.

Außerdem möchte ich noch hinzufügen, daß wir jeden Montag Ausschußsitzung haben. Es mag wohl sein, daß ich, wie auch Kollege Steger, Mitglied der Finanzkommission bin. Wir können jedoch nicht der Ausschußsitzung fernbleiben, um zur Sitzung der Kommission zu kommen. Ab Dienstag sind wir frei, falls eine Sitzung einberufen werden sollte.

(Vorrei sapere dal signor assessore se quanto dichiarato dal collega Margonari, e cioè che la commissione è stata convocata per domani, risponde a verità. Mi rifiuto di credere che si sia potuto dar luogo alla convocazione senza lasciarci il tempo di esaminare questo progetto di legge. Escludo che la Commissione si possa riunire domani, altrimenti sarei costretto a pretendere l'applicazione del Regolamento interno per far rispettare i termini di convocazione.)

Faccio inoltre presente che ogni lunedì si riunisce la Giunta provinciale alla cui seduta ne io ne il collega Steger, che siamo anche membri della Commissione finanze non possiamo rinunciare per presenziare a quella della commissione in parola. Da martedì in poi saremo liberi, qualora si volesse convocare la commissione.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari.

MARGONARI (D.C.): Signor Presidente, prima di tutto — e qui non è una polemica, per carità, collega Dalsass — la convocazione delle commissioni non prevede alcun termine. Non ci sono tre giorni, quattro giorni, cinque giorni. In tempo utile, dice. Qui ci siamo tutti. Se il signor Presidente, su mia richiesta, su mia preghiera, dal suo seggio, dice che la commissione è convocata per domani alle ore 15, la commissione è convocata.

(Interruzione)

MARGONARI (D.C.): Sì, questo è per Regolamento. E mi dica altrimenti quale articolo del Regolamento dice il contrario, dice diversamente da quanto dico io.

Secondo: se domani non è proprio possibile, perché i signori colleghi non hanno la possibilità di leggersi il disegno di legge, allora bisogna che mi consentano di convocare la commissione lunedì, perché martedì e mercoledì, per una convenzione che abbiamo fatto col signor Presidente del Consiglio, Presidente

della Giunta regionale, Presidente della Giunta provinciale di Trento, noi abbiamo riservato questi due giorni per esaurire il lavoro del Consiglio provinciale di Trento, e l'abbiamo convenuto ancora alcuni giorni fa. Non è più possibile tornare indietro, perché il programma è nutrito e perché dobbiamo farle queste cose. Ora io chiedo o la convocazione per domani alle 15 oppure per lunedì pomeriggio. Non si può andare oltre. Martedì e mercoledì è vero che qualcuno è disponibile, ma non c'è disponibilità per quelli di Trento. Quindi o domani alle ore 15, oppure lunedì alle ore 15.

PRESIDENTE: Faccia anche la convocazione scritta, dato che ha tempo; la faccia subito e così sono rispettati tutti i termini regolamentari.

Allora la convocazione della Commissione finanze sarà fatta lunedì pomeriggio e sarà fatto regolare invito.

La seduta è tolta e rinviata a domattina alle 10.

(Ore 16.45).

